[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'incidente italo-turco appianato.

La giovinetta rapita venne resa al padre.

L'"ultimatum" dell'Italia alla Turchia.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 31:

L'Ambasciata d'Italia diresse alla Porta un *ultimatum* dichiarante che se Silvia Gemelli non si consegnerà all'Ambasciata entro oggi, l'ambasciatore romperà le relazioni diplomatiche.

La liberazione della giovane Gemelli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 31:

La giovane Gemelli fu condotta nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia e consegnata al padre.

Due interviste.

Dal Sottosegretario degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,30:

Oggi alla Camera e nei ritrovi diplomatici si parlava molto dell'incidente della fanciulla italiana Silvia Gemelli, rapita da un ufficiale turco ed energicamente reclamata dall'Ambasciata italiana per i genitori.

A questo proposito volli prima interrogare nel pomeriggio il sottosegretario degli esteri, onorevole Fusinato. Egli mi confermò anzitutto il fatto come si narrò dai dispacci di ieri della *Stefani*, e mi aggiunse che anche dopo il colloquio avvenuto ieri sera alla Consulta, fra l'ambasciatore turco e l'on. Visconti-Venosta, si era lasciato arbitro il nostro ambasciatore di agire anche più energicamente, se lo ritenesse necessario, affinchè la fanciulla fosse restituita ai parenti.

— Allora avremo un vero *ultimatum?* — domandai.

— Io non credo che si arriverà fin lì — rispose sorridendo Fusinato, ma credo che entro la giornata riceveremo notizie, che tranquillizzeranno tutti, senzachè si debbano, per questo incidentino, raffreddare le cordialità dei rapporti colla Turchia.

Capii poi [illegible] che Fusinato alludeva forse al fatto compiuto, quando ebbi comunicazione di un dispaccio *Stefani*, che annunziava come la fanciulla era stata rimessa all'Ambasciata italiana.

Chiesi ancora a Fusinato che ci fosse di vero nella voce, che dietro l'ufficiale ci fosse il sultano, per conto del quale, sempre secondo la voce, la fanciulla sarebbe stata rapita, tantochè da Brussa la trasportarono subito a Costantinopoli.

Fusinato mi rispose che la diceria era assolutamente infondata e che non eravamo fortunatamente a tale gravità. Mi ripetè che le proteste dell'ambasciatore erano fatte per il reclamo fattogli dai parenti e per la considerazione, che la fanciulla era minorenne.

Dall'ambasciatore di Turchia.

Dopo aver conferito col Fusinato mi recai a chiedere udienza all'ambasciatore turco Rechid-bey, che, come ricorderete, già altra volta intervistai.

Mi ricevette stasera, con grande cortesia, alle ore 10, nella sua palazzina in via Palestro.

Dapprincipio si mostrò alquanto circospetto nel rispondere, dicendomi che gli mancavano i particolari. Solo quando io pronunciai la parola *rapt* (la conversazione si fece in francese) Rechid-bey scattò, e, protestando, mi disse: «Non dovete usare questa parola! Non c'è fu ratto in nessun modo. Dai rapporti che mi sono pervenuti, la fanciulla è fuggita spontaneamente dalla casa paterna per seguire un giovane ufficiale col quale la univa da tempo un grande amore, e che poteva benissimo sposare diventando mussulmana.» Osservai: «Ma allora perchè tanto proteste fino ad innalzare un fatto assai comune in tutti i paesi ad un avvenimento diplomatico?»

L'ambasciatore mi rispose: «Appunto qui fu l'errore! Si tratta soprattutto di un avvenimento gonfiato, che altrove non avrebbe esorbitato dal novero dei fatti di cronaca. I parenti, per affetto alla ragazza, si recarono a reclamare dalle loro Autorità consolari. Stava a queste, parmi, risolvere la cosa senza rumore, invece si volle forse far sfoggio di zelo.... »

E qui l'ambasciatore, cambiando tono, mi disse: «Del resto ritenete che tutto si accomoderà presto e che la cosa non avrà la menoma conseguenza, e ne attendo e ne spero il prossimo annunzio dal mio Governo.

«Soprattutto vi prego, — dissemi ancora Rechid-bey, mentre mi congedava — *Souvenez-vous, pas de rapt! Pas de rapt!*»

E, mi aggiunse, anche oggi allo stesso vostro comm. Malvano io chiesi nettamente: «Risulta a voi che vi sia stato un vero ratto della fanciulla?» Debbo dirvi che Malvano con molta franchezza e lealtà mi rispose: «No, eccellenza, non è questione di ratto!»

E qui, dopo questa ripetuta insistenza da parte dell'ambasciatore nell'escludere il ratto, terminò la nostra conversazione.

C. A. Cortina.

I commenti esteri.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 20,20:

Parecchi giornali si occupano dell'incidente italo-turco a proposito del rapimento della signorina Gemelli. Le *Neueste Nachrichten* dicono che è una questione di moralità, della quale non solamente l'Italia dovrebbe preoccuparsi, poichè i rapimenti di ragazze succedono in Turchia così frequenti come ai tempi barbari.

La *Tageszeitung* ha per telegramma da Costantinopoli che la colonia italiana è assai soddisfatta dell'energico contegno dell'ambasciatore Pansa. Il ratto della Gemelli non sarebbe il solo; durante lo scorso anno tre altre ragazze italiane scomparvero, vittime degli incettatori di giovani donne, i quali poi le rivendono ai ricchi pascià. Ma non sempre i genitori possono far valere le loro ragioni, minacciati come sono nella vita e nelle sostanze se parlano.

Secondo il corrispondente, le ragazze italiane godono, con quelle francesi, il privilegio di essere preferite per gli *harems*, in causa della vivacità del loro carattere e delle loro attitudini musicali. Una bella ragazza, italiana o francese, è facilmente venduta 2000 piastre, mentre le tedesche non si pagano che 1200, e le inglesi appena dalle 500 alle 600 piastre.

ALMENO LE NOSTRE DONNE!

La Turchia ci ha dato un altro saggio di quella sua civiltà modernissima, che sembra voglia perpetuarsi all'infinito, grazie all'acquiescenza delle Potenze europee le quali, ogni qual volta si pone sul tappeto la questione turca, sono sempre d'accordo.... nel non andar d'accordo. In ciò sta l'elisir di lunga vita del «grande malato» di Costantinopoli; egli lo sa, e se ne vale, e non ha poi tutti i torti, perchè il giuoco gli riesce così bene e da tanto tempo.

Ma il troppo stroppia.

Diciamo questo a proposito dell'incidente italo-turco sorto in questi giorni. I lettori sanno di che si tratta. Ad Eskischer, sulla ferrovia dell'Anatolia, una giovinetta italiana, quindicenne, certa Silvia Gemelli, fu rapita da un ufficiale turco. L'Ambasciata italiana fece energici passi affinchè la giovinetta venisse restituita alla famiglia. Ma la Porta rifiutò di soddisfare questi reclami, allegando che, in base alla legge mussulmana, la Gemelli ha raggiunto l'età maggiore, ed ha abbracciato l'islamismo. L'Ambasciata risponde che la giovinetta è suddita italiana, e che, come tale, è minorenne e soggetta alla patria potestà. Onde il suo soggiorno nell'*harem* di quell'ufficiale costituisce un vero sequestro di persona.

L'on. Visconti-Venosta, ci hanno telegrafato da Roma, ha avuto un lungo colloquio in proposito con Rechid-bey, ambasciatore turco presso il Quirinale.

Un comunicato *Stefani* ci annuncia ora che l'incidente è stato appianato, e che la giovinetta Gemelli è stata condotta alla nostra Ambasciata e consegnata al padre.

Tanto meglio. Finalmente il nostro Governo ha dato prova di energia e di fermezza.

Non era fuori di luogo reclamare energia e fermezza. Troppe volte il diritto e gli interessi italiani sono stati oggetto di offese all'estero, e le vite dei nostri connazionali, olocausto alle ire di qualche folla falsamente civile, non ebbero altra espiazione che qualche malvezza Nota diplomatica, e qualche migliaio di franchi e di dollari, che ci fu buttato sul viso come un'elemosina.

Ma l'offesa odierna cagiona, se pure minor danno, certo maggiore sdegno. Sacra è la vita dei nostri concittadini: più sacro ancora è l'onore delle nostre donne. Vedere oltraggiato questo onore in nome di sistemi contro cui insorge tutto il nostro assetto civile e religioso, provoca in noi non solo l'ira, ma il ribrezzo. Quindi il vivissimo bisogno di reclamare una soddisfazione pronta, completa, che non si appaghi dei cavilli della procedura diplomatica e giudiziaria.

E' tempo di finirla con le abdicazioni del nostro diritto, del nostro prestigio. Il popolo italiano sopporta pesi gravissimi per contare fra le grandi nazioni d'Europa e del mondo. Se il risultato che ne ha da trarre è soltanto di dover praticare la santa virtù del perdono e della rassegnazione, tanto varrebbe cambiare il titolare della Consulta, e dare il portafoglio degli esteri a Padre Cristoforo!

Questa volta — lo rileviamo con viva soddisfazione — le cose sono andate meglio che non in altre occasioni, anche recenti. E l'*ultimatum* ha avuto un effetto pratico, immediato.

Ne diamo lode a chi la ha ottenuto, ma non vogliamo lasciare sfuggire l'occasione di esprimere un voto ardente: che vengano sempre tutelati senza debolezze nè abdicazioni il nome e gli interessi d'Italia.

La Commissione pel decretone.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per il decreto-legge. Erano presenti Riccio, Donati, Sola e Simeoni. Quest'ultimo però si è ritirato subito perchè *influenzato*.

La Commissione, non trovandosi così in numero, dette incarico al segretario Donati d'accordarsi col presidente Girardi per fissare una prossima adunanza.

Per un'ispezione straordinaria agli Istituti d'emissione.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

Stamane Boselli presentò alla Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione uno schema di decreto disponente che si eseguisca un'ispezione straordinaria triennale agli Istituti d'emissione, in conformità alla legge.

La Commissione incaricata di questa ispezione dovrà procedere anche all'esame del bilancio annuale degli Istituti, riferendone i risultati al ministro entro venti giorni. La precedente ispezione triennale, ordinata nel 1897, quando la legge dello stesso anno era andata da poco in vigore e non era ancora intervenuta quella del 3 marzo 1898, non potette, anche per varie altre contingenze, indicare la via da seguirsi per quei provvedimenti che le condizioni di fatto dei nostri Istituti potessero richiedere anche in via legislativa.

L'ispezione quindi, che sta per cominciare, e che il ministro credette opportuno di ordinare appena iniziato il tempo consentito dalla legge, avrà particolare importanza, sia perchè servirà mettere in chiaro le condizioni dei nostri Istituti e della circolazione bancaria, sia perchè potrà, di conseguenza, servire di base sicura alle eventuali modificazioni legislative che si riconoscessero necessarie.

La Commissione incaricata dell'ispezione sarà presieduta dal consigliere di Stato De Cupis.

I lavori per la nuova aula parlamentare.

Roma, 31, ore 22,10. — I lavori di carpenteria per la nuova aula parlamentare furono aggiudicati alla Ditta Jalconia di Roma per L. 81,000.

Nuovi progetti di legge per la Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,10:

Bonasi ha compiuto gli studi sul progetto di legge, per migliorare le condizioni degli alunni delle cancellerie. Il Consiglio dei ministri ieri autorizzò il guardasigilli a presentare il progetto alla Camera. Pei fondi necessari, onde aumentare gli stipendi agli alunni, si provvederebbe coi mezzi ordinari del bilancio della giustizia, non avendo il ministro del tesoro creduto opportuno di consentire ai ritocchi che Bonasi aveva proposti, riguardanti le tasse di cancelleria. Ond'è che, data la limitazione dei mezzi, il miglioramento negli stipendi sarebbe attuato per gradi a misura che le condizioni del bilancio lo consentiranno.

Bonasi presenterà altresì alla Camera altri progetti sulle garanzie della Magistratura, sulle modificazioni, sull'ordinamento della Magistratura e sulle istituzioni delle Sezioni di pretura.

La destinazione dei nuovi colonnelli.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,45:

I colonnelli recentemente promossi sono così destinati: Bricola al 4° bersaglieri; Silvestri al 61° fanteria; Moschetti al 4° cavalleria; Greppi al reggimento cavalleggeri *Alessandria*.

Bosal del genio è nominato direttore del genio a Roma — Michelucci id. pei lavori di marina a Taranto.

Tibaldi di artiglieria è nominato comandante del 20° artiglieria — Rossi a direttore dell'artiglieria a Torino.

Nel Corpo contabile: Elia a direttore d'ufficio nell'Amministrazione del personale militare.

La grazia a Batacchi?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,10:

Il *Corriere d'Italia* assicura che il giorno in cui il Conte di Torino si stabilirà a Firenze, assumendo il comando del suo reggimento, sarà latore del decreto di grazia a Batacchi.

Baccelli e i disordini dell'Università di Padova.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

Essendo avvenuto qualche disordine nella scuola di chirurgia dell'Università di Padova, Baccelli ha spedito al rettore De Giovanni il seguente telegramma:

«Tutti i corsi, i cui studenti commettano atti di indisciplina, resteranno chiusi. Ella faccia intendere alla studentesca il mio vivo desiderio essere il ritorno di tutti alla calma e allo studio. E' mio primo, inflessibile dovere di ricondurre e mantenere l'ordine.»

Per le antraciti nazionali.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15:

Farinet ha presentato oggi un'interrogazione ai ministri dei lavori, del tesoro e dell'agricoltura, per sapere perchè non vennero comprese le antraciti nazionali nelle facilitazioni di trasporto concesse alle ligniti.

I pellegrini piemontesi a Roma.

Una donna morta [illegible]

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,5:

Anche stamane molti fra i pellegrini venuti dal Piemonte giravano per la città, visitando monumenti e chiese. Una parte di essi visitò anche la Camera dei deputati, accompagnati dagli onorevoli Calleri e Bonardi.

Una donna che faceva parte del pellegrinaggio, certa Cipriani, erbivendola, di Alessandria, mentre si trovava in Vaticano cadde morta a terra. Il dottor Lapponi dichiarò che fu vittima di un insulto cardiaco. Il cadavere fu portato nel lazzaretto del Vaticano.

La salute della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10,20:

Oggi il dottore Quirico ha visitato nuovamente la Regina, colpita, come vi telegrafai ier l'altro, da leggera febbre di *influenza*. La malattia però non desta alcuna preoccupazione, tantochè il Re oggi è ritornato alle cacce di Castel Porziano, interrotte di questi giorni a causa del tempo cattivo.

Lacava «influenzato».

Roma, 31, ore 23,10. — Lacava, a causa dello strapazzo subìto di questi giorni per vegliare il figliolo ammalato a Tivoli, è leggermente *influenzato*.

L'inaugurazione del busto a Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 10,15:

Domani, nel pomeriggio, nell'atrio del palazzo delle finanze si inaugurerà il monumento al comm. Notarbartolo. Esso è un mezzo busto, e sorgerà in una nicchia di fronte alla cancellata del palazzo. Parlerà il senatore di Camporeale. La sottoscrizione, che ancora continua, ha raggiunto la cospicua somma di L. 10,000. E' intenzione del Comitato di destinare quella parte di detta somma, che sopravvanzerà dalla spesa del monumento, ad aiutare l'azione della giustizia per contribuire alla scoperta e alla condanna dei rei.

L'insediamento del commissario regio a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 16,10:

Oggi, a mezzogiorno, il commissario regio Rebucci, in compagnia del prefetto, si recava ad insediarsi al Municipio, dove gli fece la consegna l'ex-assessore Finartino. Il primo atto da lui compiuto fu la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto febbraio.

Ad un giornalista che gli chiedeva i suoi intendimenti, rispose che avrebbe risollevato le finanze comunali colle più strette economie senza nessuna nuova tassa, ma soltanto con qualche operazione di credito.

Dimostrazione di studenti anticlericali a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 31, ore 22,30:

Numerosi studenti universitari, dopo aver deciso di intervenire in Roma al Comizio anticlericale, si recarono innanzi agli uffici del giornale clericale *La Croce Pisana*, protestando e gridando: *Viva Giordano Bruno!* La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Il carbone nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 10,20:

Mentre in porto sono giacenti oltre 200,000 tonnellate di carbone, è annunziato l'imminente arrivo di altre 86,000 tonnellate, caricate su quaranta vapori, tutti in rotta per Genova.

La liberazione della spia bavarese.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,35:

Il giudice istruttore Vallée ha pronunciato un'ordinanza di non luogo a procedere contro l'ufficiale bavarese O'Danne accusato di spionaggio, che sarà ricondotto alla frontiera.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La fermezza delle truppe inglesi a Ladysmith.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 10,15;

Il *Times* pubblica un telegramma datato da Ladysmith, 28 corr.: «La guarnigione accolse con fermezza la notizia dell'inevitabile prolungamento dell'assedio. La salute delle truppe è migliorata.»

Chi diresse la ritirata di Spionskop.

Londra, 31 (*Stefani*). — Un telegramma di Buller annunzia che la ritirata degli inglesi da Spionskop fu ordinata e diretta dal colonnello Thorneycroft, al valore del quale si deve la salvezza della Divisione intera.

Le perdite dei boeri a Spionskop.

Pretoria, 31 (*Stefani*). — La statistica ufficiale delle perdite dei boeri a Spionskop reca che 53 federati rimasero morti e 120 feriti.

Roberts e Kitchener.

L'invio di nuovi rinforzi.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 20,35:

Il *Newcastle Daily Leader* dice che Roberts non lascierà la città del Capo finchè non avrà radunato un esercito sufficiente. Lord Kitchener, invece, partirà presto per il Natal.

Il *Leeds Mercury* assicura che si è deciso l'invio in Africa di una brigata di cavalleria di tremila uomini.

La guerra d'Africa criticata alla Camera dei Comuni.

Londra, 31 (*Stefani*). — Oggi alla Camera dei Comuni si è ripresa la discussione sull'emendamento di Fitzmaurice all'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Stevenson appoggia l'emendamento e chiede spiegazioni circa l'abbandono del primitivo piano di campagna nel Sud-Africa.

Brookfield critica l'organizzazione antiquata del Ministero della guerra.

Reid sostiene che la guerra fu causata specialmente dall'incursione di Jameson, su cui chiede che la Camera faccia un'inchiesta, e sostiene che Chamberlain si ritiene come complice di quell'incursione. Dice che la situazione presente si deve al nuovo imperialismo che distruggerà l'Inghilterra se i cittadini onesti non la soffocheranno.

Stoppiano applausi dai banchi dell'Opposizione.

Una manovra del Governo russo a favore dei boeri.

Il nostro corrispondente ci manda da Vienna in data 27:

Parlando stamane con un ufficiale che occupa un alto posto nell'armata austro-ungarica intorno ai dislocamenti di truppe russe, che si concentrano a Kuschk, mi fece le seguenti osservazioni, che mi affretto a comunicarvi:

«Le notizie di fonte inglese sono forse alquanto esagerate riguardo a questo movimento di truppe russe; al Ministero della guerra consta che parti già un battaglione della Brigata cacciatori del Caucaso, che è però da considerarsi come l'avanguardia d'un distaccamento maggiore.

Queste truppe col battaglione di riserva di Kuschk formeranno la guarnigione stabile di Kuschk; per il momento però, a quanto ci consta, non seguiranno altri dislocamenti di truppe dal Caucaso ai confini russo-afgano-persiani.

I nostri circoli militari però non sono d'opinione che questo concentramento di truppe russe accenni ad un progetto d'annessione dell'Herat da parte della Russia, ma sia piuttosto un'abile manovra della diplomazia russa per venire indirettamente in aiuto ai boeri senza mancare nello stesso tempo ai suoi obblighi di potenza neutrale. Il Governo russo, cioè, con questo concentramento di truppe — e notato — avvenuto, cosa ben insolita, nella stagione invernale, impedirebbe all'Inghilterra di inviare sul teatro della guerra nell'Africa del Sud dei forti contingenti militari inglesi tolti ai presidii dell'India; e di questa guisa la Russia verrebbe in aiuto dei boeri. Il dislocamento d'una Brigata da una in un'altra guarnigione è una misura esclusivamente militare, e quindi il Governo britannico non potrebbe fare delle rimostranze a Pietroburgo per rottura della neutralità da parte della Russia.

Un trionfo di Emilio Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,30:

Oggi, nel pomeriggio, al Tribunale correzionale, preseduto da Boulleau, si è discussa l'opposizione fatta da Emilio Zola alla sentenza che lo condannò in contumacia a cento franchi di ammenda ed a cinquecento franchi di danni, in seguito alla querela per diffamazione intentatagli da Judet, del *Petit Journal*, accusato dallo Zola di falso a proposito dei documenti relativi a suo padre pubblicati dal *Petit Journal*.

Zola, che era presente al processo, era assistito dagli avvocati Labori e Hild. Judet, assente, era rappresentato.

Menard fece un'inchiesta, e vuol concludere che le lettere di Combes erano false. Il presidente acconsente alla esposizione dell'inchiesta, purchè si limiti a provare la buona fede di Zola, senza discutere l'autenticità delle lettere, già risolta dalla sentenza di non luogo a procedere contro Judet. Hild nondimeno spiega minutamente perchè ritenga false le lettere ripetendo cose già pubblicate nel suo libro.

Dopo le arringhe di Labori e Menard, il sostituto Boulloche conclude non esservi i caratteri giuridici della denuncia calunniosa nei fatti rimproverati a Zola, che viene assolto.

La lettura della sentenza fu accolta dal pubblico da grida di: *Viva Zola!*

Le simpatie dell'Ungheria per l'Italia.

Budapest, 31 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati oggi si discusse il progetto per la ratifica del Parlamento delle spese comuni della monarchia pel 1897-1898. Durante la discussione Coloman Thaly dice che le fortificazioni delle bocche di Cattaro costituiscono una dimostrazione contro l'Italia. Il presidente del Consiglio risponde che si tratta di una semplice fortificazione di frontiera, non avente il minimo carattere di dimostrazione contro un alleato così eminente e così rispettato come l'Italia, facente parte della Triplice. Egli suscita vivi applausi.

Rileva quindi la viva dimostrazione fatta dalla Delegazione ungherese, nell'ultima sessione, a favore della triplice alleanza. Si approva infine il progetto presentato dal Governo.

"COME LE FOGLIE"

nuova commedia di G. Giacosa al Manzoni di Milano.

(Dal nostro critico drammatico inviato espressamente).

Milano, 31 gennaio, notte.

Una commedia di Giuseppe Giacosa è sempre un avvenimento artistico. Lo è tanto più nelle odierne condizioni del teatro italiano, ch'io chiamerò soltanto tristi, perchè non ci taccino altri di fare come i mendicanti; di insistere sulle piaghe..... Dio volesse che fosse così; chè almeno le sarebbero finte!

Noi non abbiamo lo spirito francese e la francese snellezza che li fa passare con una disinvoltura mirabile, per quanto non sempre coronata dal successo, dal *marivaudage* alla tesi, dalla trivialità all'eleganza, dallo scherzo al dolore; noi non sappiamo italianamente chiarificando la poesia oscura del nord, trarre, come i popoli del nord, dagli elementi di cui si compone la nostra vita d'ogni giorno quello che traevano le loro volgarità essi hanno di grande, di fatale, quasi di tragico: noi non..... Ah! ma ho detto che non volevo insister su piaghe.....

Nè insisterò. Giuseppe Giacosa ha diritto di esser salvato dalla comune malinconia, e più lo avrebbe se non si fosse talvolta impigrito, se invece di chiudersi nel silenzio egli avesse con maggior frequenza parlato. Ma le parole non frequenti ch'egli ha detto, specialmente in questi ultimi tempi, sono di quelle che non si possono udire senza commozione e che restano a lungo nell'anima. E vi restano perchè in loro, qualunque possa esserne l'intensità, è un'altra anima che parla, e rivela una tranquilla ma alta coscienza d'arte.

Io non starò a ridire che i *Tristi Amori* segnarono più che una data nel nostro teatro; questo, attesa la esiguità del nostro calendario, non sarebbe gran lode; io non starò a ridiscutere e a rielogiare quella iniezione di semplicità e di verità nel sangue anemico del nostro repertorio e dei nostri intenti.

Io vorrei ricordare quella commedia solo perchè erano in essa, come non erano in altre che la precedettero e forse anche che la seguirono, erano in essa già sebben l'una sopraffatta a disegno dall'altra, erano le qualità che rendono il Giacosa così adatto alle prove della scena; una facoltà di osservazione lucida, netta, precisa, e una facoltà di poesia anch'essa precisa, lucida, netta.

Nel perfetto equilibrio, nel quasi perfetto contemperarsi di queste due attitudini ugualmente preziose sta la forza che il Giacosa ahimè adoperò troppo poco, ma di cui noi speriamo il risveglio. Egli è osservatore e non è nè un pessimista, nè un cinico; egli è poeta e non è nè nebuloso, nè vaniloquente. Sa dalle piccole cose usuali trarre un profumo leggero di poesia; come sa dalle cose poetiche mettere in luce le faccie comuni. Nella lirica pura, nel romanzo, nell'opera d'arte un po' solitaria e sdegnosa questo connubio potrebbe esser difetto; ma pregio potrebbe forse non portar tanto lontano e tanto alto chi lo possiede. Nell'arte scenica è pregio mirabilissimo, che risponde alle qualità della nostra anima italiana, non ancor tanto corrotta da apprezzar solo le opere che dalla sazietà d'ogni cosa sono riuscite all'amarezza profonda e all'inguaribile scetticismo; non tanto sognante che bastino due parole di colore oscuro a darle una sensazione di poesia, un elemento di sogno.

Quando avrò rilevato ancora che nell'arte del Giacosa mi par di vedere, e non me ne duole, oltre il carattere italiano un carattere piemontese, io avrò finito un preambolo che l'avvenimento artistico di stasera mi rendeva caro e doveroso fare. Carattere piemontese sì; ossia carattere di eleganza semplice e di non ostentata bellezza, di austerità non pedante, e di non insistente sorriso; una correttezza unita alla grazia, una forza velata di delicatezza, una certa leggiadria e un certo riserbo che si contendono insieme.

La nuova commedia.

Tutte queste qualità si ritrovano nella commedia rappresentata stasera al Manzoni dalla Compagnia Di Lorenzo-Andò. E vi si ritrovano, in particolar modo quelle due principali di cui dissi esser stata indizio otto anni fa *Tristi Amori*: la facoltà dell'osservazione e la facoltà della poesia. Come allora, è vero, questa è stata un po' volontariamente sacrificata. Il Giacosa risente ancora leggera tristezza della poesia un po' sbiadita, e di maniera che ebbe a fardello sotto il giustacuore medioevale al suo primo entrar nel teatro? E' a scommetter di sì. In ogni modo, come nei *Tristi Amori* poesia non appariva che nel terzo atto, giacchè io chiamo poesia ogni prorompere schietto e nobile di dolore o di amore, così in questa *Come le foglie* non c'è, visibilmente almeno, se così posso esprimermi, non c'è poesia che in tutto il quarto atto e in una scena del terzo. Il resto è dato alla osservazione. Ma la compenetrazione dell'un elemento nell'altro si mantiene felicissima; e l'osservazione non risulta mai scettica, la poesia non ne esce mai nebulosa.

Ma non procediamo ancora a tastoni, senza che i lettori sappiano quale sia la tela, quali siano i personaggi di questa commedia, la quale pare voglia dimostrare, semplicemente e finemente, che la vita non è tutta sorriso nè tutta pianto, non tutta bene e non tutta male, non tutta fortuna e non tutta disgrazia, e che il sorriso e il pianto, il bene e il male, la fortuna e la disgrazia dipendono dall'assenza o dalla presenza in noi della volontà, dall'appoggio morale che potremo trovarne in noi stessi e che altri potrebbe fornirci.

Il primo atto.

Perchè altra tesi qui non c'è. Idee ve ne può dare fin che volete: un'idea sola no. E non ci sono neppure fatti, giacchè i fatti succedono, si può dire, di là della scena; lo spettatore ne sente soltanto l'eco, ne vede soltanto le conseguenze, ma l'uno e l'altro con qual magistero resi! All'aprir del primo atto la famiglia Rosani sta per partir da Milano. Non è una partenza soltanto, è un distacco definitivo. Il signor Giovanni Rosani ha fatto male i suoi affari; da ricco che era è caduto in fallimento, e per dare il settanta per cento ai suoi creditori mette sul lastrico, o quasi, sè e la famiglia. Egli lavorerà; suo nipote Massimo, un appaltatore di strade ferrate, un grande lavoratore, gli offre un posto nella sua azienda a duecentocinquanta lire mensili. E' il pane. Per questo tutta la famiglia abbandona Milano, si reca in Isvizzera presso il cugino Max. Le casse si chiudono, si chiudon le porte. Tommy e Nennele, il figlio e la figlia di Rosani, sono intenti a riporre le robe, e, più, a riandare il buon tempo antico e a dolersi della partenza. I caratteri si delineano subito. Tommy vuol portare il suo *tub* in Isvizzera: quando la sorella gli dice: lascialo qui, non c'è posto; egli risponde scherzando: *Poveri ma puliti!* Egli ha il sentimento squisito dell'eleganza, dice ancora di lui Nennele, più tardi. Ma non ha altro, aggiunge l'osservazione. Ed è un po' poco. Per ora però, per il primo atto non chiediamogli di più; lo vedremo più tardi all'opera.

Nennele — Irene si chiama, come il fratello si chiama Tommaso — è leggermente diversa. Anch'essa ama, adora l'eleganza, che è l'affinamento della persona: ma lo spettatore sente già che ella amerà anche la bontà intelligente, affinamento dell'anima. Per ora, ignara delle tristi cose che sovrastano alla sua casa, ella si duole soltanto di dover partire.....

Con questi è la matrigna, la seconda moglie del signor Rosani. Questa non avrà mai delle eleganze nè l'una nè l'altra. E' un piccolo cervellino; e una *incosciente*, come si dice di lei nel terzo atto. Ella fa dei debiti, dipinge credendosi artista, è cattiva scioccamente e scioccamente noiosa alla sua famiglia; ella non giungerà mai al male — dice Massimo — ma come una foglia svolazzerà di viltà in viltà, finchè si perda nella viltà universale..... Un bel giorno ci volteremo e non la troveremo più.....

Chi è Massimo, il cugino? Questo è un uomo. Il Giacosa lo ha ricalcato ottimamente sopra un tipo che abbiamo visto già tante volte. Dove poteva non esserci che un padrone delle ferriere, l'autore ha dato vita ad un tipo vivente. Egli porta delle cravatte che danno sui nervi a Nennele e a Tomy, egli non ha gusto nel vestirsi, egli non apprezza quella che egli chiama «l'elevazione delle cose inutili». Ma è un uomo di volontà ferrea, tenace: «io sono la volontà che intraprende», dice di se stesso. Non c'è che una cosa da rimpiangere qui. Ed è che il Giacosa, essendogli venuto fuori un così bello e così fervido esemplare di uomo, non ne abbia fatto qualche cosa di più che un appaltatore e un lavoratore materiale. Tutta la volontà di Massimo, tutto il suo intelligente equilibrio di anima e di ingegno, tutta la integrità delle sue idee e dei polmoni con cui le esprime ci paiono un po' sprecati, perchè messi soltanto al servizio di un guadagno..... Per fortuna che, grazie all'infinito di poesia che lo serve, il Giacosa ha messo in questa anima, che vorrebbe parere così chiusa alle cose inutili, il fermento di un sogno: l'amore per Nennele.

Il secondo ed il terzo atto.

Nel secondo atto siamo a Ginevra, in casa di Massimo. Il padre Rosani lavora, lavora: la moglie dipinge e rifà una quantità di volte il Monte Bianco, illudendosi, colla cooperazione di un giovine pittore norvegese (che sostiene che la pittura deve essere la *penetrazione dell'occulto*), di arrivare alla gloria e al denaro. Per adesso non sta arrivando che all'adulterio. Tomy — Tommaso, lo chiama Massimo, chè non può soffrire i vezzeggiativi — Tomy o Tommaso vive col residuo di una vincita al giuoco fatta a Milano, e continua a giocare in casa di un'avventuriera russa, di cui è innamorato; Nennele vorrebbe dar lezioni d'inglese, ma non ci riesce perchè non sa la grammatica italiana..... Questa la situazione della famiglia; e il Giacosa ce la descrive con finezza e con arguzia forse fin troppo minute. L'impressione ne è certo completa; ma anche a stondare qua e là sarebbe balzata fuori ugualmente, forse in intensità guadagnando quel che in estensione perdeva. Comunque, le scene sono fatte maestrevolmente, l'atto si chiude sopra una risoluzione di Tomy di accettare un secondo impiego che Massimo gli offre, di Nennele di riprendere le lezioni d'inglese, della madre di andare a un concerto al Circolo.....

Ma lo sfacelo, già cominciato materialmente a Milano, e qui divenuto sfacelo morale, continua. E' uno sgretolarsi sottile sottile, per taluni, per altri violento. Nennele pensa che per il padre si sgretola l'intonaco, che per gli altri cadono i muri maestri. Il padre è sempre stato troppo debole, non ha mai saputo comandare, imporsi, evitare la rovina morale della famiglia. Il fratello ha, anche lui, secondo l'espressione di Massimo, svolazzato di viltà in viltà, fin che cade nella bassezza maggiore: quella di sposare per i suoi milioni la losca avventuriera. La matrigna stringe le fila dell'adulterio col pittore norvegese..... E allora? Nennele tenta invano di porre riparo a tutto questo: le sue forze sono troppo deboli. E, del resto, anch'ella si trova in un'ora tragica, in un'ora in cui si trasforma una vita o si accenna una morte.....

Qui dal fattoloso esporre vorrei soffermarmi. E' in questo atto una scena stupenda tra fratello e sorella. Dopo la confessione di Tomy, Nennele si sente quasi perduta..... E la sensazione è acutissimamente sentita e resa. «Siamo stati troppo insieme noi due: se ti perdi è finita anche per me...» Ed ella mormora ancora, poi che il fratello le dice che egli non ha potuto prendere amore a quella fabbrica in cui Massimo gli aveva trovato un impiego: «*Le cose non ti avevano preso; bisogna darsi alle cose.....*»

Indi, mentre il fratello darà un tuffo nei milioni, ella pensa ad un altro tuffo: nell'Arve, quello, dove il suo piccolo corpo potrebbe ripetere con quello della dolce figura shakespeariana che era stanco di questo gran mondo....

Qui la figura di Nennele diventa, fra tutte le altre della commedia che sono figlie dell'osservazione, figlia della poesia. Ella rivela la sua genitura ideale, e ci commove quanto prima ci aveva interessato, diventa di un tratto il più importante personaggio della commedia. La diagnosi dell'anima sua fu già fatta certo, e parecchie volte. Se alcuno ricorda, ad esempio, quella indimenticabile Noemi Hurtrel di un maestro di psicologia, il Bourget — cito cose recenti e non faccio sfoggio di erudizione — egli può ricostruirsi perfettamente il dramma d'anima di Nennele. L'io della giovinetta è ignoto. Come, quando balzerà fuori! Ecco questa. Credeva di amar soltanto l'eleganza e di adorare suo fratello per questo; ed ella si accorge adesso che l'eleganza non è nulla e che il cuore e l'intelligenza son tutto. Ella fidava in suo padre: e suo padre le apparisce sminuito, debole, meschino. Ella fidava in sè stessa e ha perduto la fiducia quando ha perduto l'ignoranza.... Nessuno la salverà più! Massimo potrebbe salvarla, Massimo che l'ama e ch'ella ama. Ma quando ei le dice: «Volete essere mia moglie» rudemente e semplicemente, ella, che teme un'elemosina, risponde di no. Ed egli non capisce, vede negli occhi di lei un sorriso soltanto e non il lampo della speranza..... E se ne va; Nennele mormora: «Non ha capito!»

Il quarto atto.

Il quarto atto è breve. Non ci compaiono più che Nennele e il padre. Come le foglie, di viltà in viltà gli altri si sono dispersi. Che farà la madre! Non si sa. Ma si sa che Tommaso sposerà la sua avventuriera. E Nennele vuol fare il suo tuffo anche lei. La notte è dolce: la povera fanciulla scenderà fino all'Arve, non già come una creatura di Ibsen adornando di funebri e poetiche parole la sua ultima passeggiata, sibbene comunemente e semplicemente: *bisogna darsi alle cose*..... Ma il padre veglia a lavorare, intende il passo, chiama, la interroga, stupito.... Dove andava, che faceva! Nennele non sa che piangere. «Avevo bisogno di aria; sono scesa.» «Mettiti lì alla finestra — le dice il padre, — ci faremo compagnia silenziosamente.» «Ma tu che fai?» domanda la figlia. Ed ella apprende che, rubando le ore al sonno, il padre lavorava per aumentare lo stipendio. E allora il cuore di Nennele si frange. Come ha ella potuto giudicar così male quell'uomo buono! E gli domanda perdono; egli, insospettito, interroga; la verità gli balena....

Dovrei riportare la scena; non potendolo, abbrevio.

Riconfortata, riscaldata, tornata alla vita, Nennele alla finestra, a cui suo padre l'ha portata ad appoggiarsi, vede un'ombra muoversi nel giardino. Ah! Il cuore le balza! S'egli l'avesse capita! Se fosse *lui* che veglia così sotto le sue finestre..... E' lui.... E allora Nennele, incoraggiata dal padre, grida — o mormora! — o prega! — «Massimo, vieni!....»

⁂

Buon per me che ho fatto, prima, un preambolo, chè adesso non me ne resterebbe nè lo spazio nè il tempo. Tante altre cose mi resterebbero a dire; tante osservazioni sceniche e artistiche vorrebbero trovare qui il loro posto. Ma il lettore intelligente supplirà. Come dissi da principio, come ripetei a metà, come conchiudo in fine, in questa commedia l'osservazione e la poesia si intrecciano: all'una dobbiamo quasi tutta l'ossatura della commedia; all'altra Nennele. Dobbiamo alla prima certe efficaci parole di Massimo; alla seconda certe suggestive parole della giovinetta. E al carattere perfettamente equilibrato dell'arte del Giacosa noi dobbiamo una euritmia veramente piacevole di quasi tutte le scene, un senso leggiadro della misura, dell'umorismo, del commovente, del doloroso.

Che proprio la commedia sia tutta ugualmente bella, che non vi siano difetti qua e là, che non vi siano qua e là deficienze! Che proprio tutti i caratteri, anche quello della madre, appaiano interamente artisticamente e psicologicamente nuovi! Che non vi sia qua e là, nella limpidità della vena da cui questa commedia è emersa, qualche piccolo intoppo e qualche piccolo ingombro che il Giacosa potrebbe facilmente rimuovere?

Questo mi pare di sentirmi domandare. E io non risponderò se non questo: che cercare il pel nell'uovo è cosa che si può fare con chi dà promesse, non con chi le promesse d'arte mantiene splendidamente da tempo; che un'opera d'arte come questa del Giacosa va giudicata e vagliata sì, ma va anche *sentita*: ossia è di quelle che, dopo di aver parlato alla nostra ragione e al nostro gusto artistico, parlano forte e dolce al nostro cuore; e che infine, se è vero che un giudice non ha autorità alcuna al di fuori dei limiti della sua giurisdizione, possono i lettori lasciare a questo piccolissimo giudice il compiacimento di non esserlo fuori del suo territorio. Più che un giudizio, la sua sarà stata una ricerca dei pregi essenziali dell'opera scenica del Giacosa in generale, un'esposizione di questa opera scenica in particolare. Esposizione e ricerca certo manchevoli troppo, ma quali erano consentite allo scrivente dal tempo. Il giudizio lo ha dato stasera il pubblico del Manzoni, ed io fedelmente quanto più posso e brevemente trascrivo la sentenza.

E credo che il lettore capirà che se mi sono riservato questo umile ufficio di cancelliere, si è anche per aumentarmi la compiacenza di avere a trascrivere ed a registrare un successo vero e trionfale.

Il successo — La cronaca.

Fin dalle prime scene il pubblico sentì di trovarsi di fronte a un lavoro eccezionalmente organico, e applaudì tre volte il primo atto, e volle due volte l'autore alla ribalta.

Il secondo atto crebbe ancora il successo: cinque chiamate.

Il terzo, in certe scene, parve diminuire leggerissimamente l'interesse; ma si rialzò splendidamente nella scena tra fratello e sorella, che Tina di Lorenzo espresse con arte mirabile. Cinque chiamate.

Al quarto atto, che parve delicatissimo e dolce, otto, più che applausi, ovazioni.

Merito del trionfo va anche dato all'interpretazione, nella quale la Compagnia rivelò e continuò sempre un affiatamento singolare.

Tina Di Lorenzo fu un'adorabile *Nennele*; nella scena già citata del terzo atto e in tutto il quarto, ad esempio, parve squisita. Andò efficacissimo nella parte del padre; Talli di un colorito sobrio e potente nella parte di *Massimo*. Ottimamente la Zencada, la Moro-Pilotto.

La commedia si replicherà certo parecchie sere. Il pubblico del teatro Manzoni era numerosissimo ed elegante.

cge.

La riapertura del Parlamento

La Camera convalida le elezioni di Turati, De Andreis e Chiesi.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

La seduta è aperta alle ore 14.

Presidenza del presidente Colombo.

Con parole di profonda condoglianza, si commemorano il senatore Farini, l'on. Alessandro Costa, i senatori Cucchiari e Ferrara. Parlano il PRESIDENTE, l'on. BONFIGLI, CARMINE, ministro, FRACASSI, BINELLI, CIMATI, FINOCCHIARO-APRILE, MONTI-GUARNERI.

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Falletti.

Il PRESIDENTE comunica una domanda del procuratore del re di Torino per proseguire in Cassazione un giudizio penale contro l'on. Falletti, ed una del procuratore del re di Milano per procedere contro il deputato G. Chiesi per apologia del reato col mezzo della stampa.

Un vivace incidente sulla comunicazione delle dimissioni di Mirri

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Consiglio, con la quale si partecipa che il ministro della guerra, generale Mirri, diede le sue dimissioni e che lo stesso presidente del Consiglio fu incaricato dell'*interim* di quel Ministero.

GIOLITTI deplora che con questa comunicazione si violino le norme parlamentari, giacchè le dimissioni di ministri devono essere partecipate dal Governo, onde ogni deputato possa chiedere le spiegazioni che crede. (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE avverte che la comunicazione non impedisce che ogni deputato possa chiedere le spiegazioni che crede. Annunzia poi le dimissioni dei deputati Prospero Colonna e Del Buono, e dichiara vacante il Collegio di Anagni e di Livorno I.

Per il palazzo delle poste di Milano.

DI SAN GIULIANO, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge per la costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta e del telegrafo in Milano.

Il prestito Bevilacqua La Masa.

CARMINE, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per istabilire un termine perentorio ai portatori di obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa, per la presentazione di esse pel rimborso.

Interrogazioni.

TECCHIO e DE NOBILI interrogano il ministro della marina intorno alla qualifica di covo di criminali che, secondo il resoconto sommario egli avrebbe attribuito alle Scuole garzoni dei R. Arsenali.

BETTOLO dichiara che la soppressione della Scuola garzoni gli fu consigliata da considerazioni d'ordine morale e d'ordine economico, ma non pronunziò le parole riferite dal resoconto sommario.

DE NOBILI prende atto e ringrazia.

⁂

Si svolgono pure altre interrogazioni d'interesse puramente locale.

⁂

Si procede al sorteggio degli Uffici.

Le elezioni contestate di Turati, De Andreis e Chiesi.

Elezione del Collegio di Milano V (Turati); Ravenna I (De Andreis); Forlì (Chiesi).

La Giunta delle elezioni.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta delle elezioni e relatore, dichiara che la Giunta delle elezioni, dopo la promulgazione dell'amnistia, credette suo dovere di riesaminare la questione sotto l'aspetto giuridico, e tenendo presente la deliberazione della Camera del 1896, sopra una questione analoga. La Giunta delle elezioni ha deliberato, a voto unanime, di rimettersi al giudizio della Camera. (*Bene!*)

Gli ordini del giorno.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati due ordini del giorno: uno degli onorevoli Tassi, Guerci ed altri, ed un altro dell'on. Donati, coi quali si propone, sebbene con diversa motivazione, la convalidazione delle elezioni degli onorevoli De Andreis, Turati e Chiesi.

TASSI, dopo aver accennato i precedenti parlamentari della questione, sostiene che per effetto dell'amnistia non si possa più parlare di nullità delle elezioni, e che la Camera, arbitra assoluta dei titoli d'ammissione dei suoi membri, debba convalidare le elezioni.

Si augura che l'amnistia valga veramente a pacificare gli animi. A questo contribuirà anche il voto della Camera. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

DONATI ha sostenuto altra volta una tesi opposta; ma ora, dopo il voto della Camera e dopo le dichiarazioni del presidente della Giunta delle elezioni, si compiace di proporre la convalidazione. (*Bene!*)

FARINA EMILIO, della minoranza della Giunta delle elezioni, rinuncia a parlare.

MIRABELLI crede che il voto di convalidazione della Camera sarà un'alta affermazione dei suoi diritti contro le sentenze dei Tribunali militari.

Il PRESIDENTE: «Si verrà ai voti.»

L'ordine del giorno dell'on. Tassi è così concepito:

«La Camera, affermando la sua suprema autorità di Collegio giudicante politico, come personificazione della sovranità popolare, riconosce la eleggibilità degli onorevoli Chiesi, De Andreis e Turati, e ne convalida le elezioni.»

Invece l'ordine del giorno dell'on. Donati è così concepito:

«La Camera, udita la relazione del presidente della Giunta delle elezioni, delibera la convalidazione delle elezioni degli onorevoli Turati, De Andreis e Chiesi.»

Si voterà sull'ordine del giorno Donati, perchè più largo.

BISSOLATI domanda che si voti per divisione.

Il PRESIDENTE osserva che la prima parte non contiene che la constatazione di un fatto, e non una dichiarazione di principio.

Mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Donati.

E' approvata a grande maggioranza, come pure la seconda parte.

Il PRESIDENTE dichiara convalidate le elezioni degli onorevoli Turati, De Andreis e Chiesi. (*Commenti*)

L'elezione di Bernabei annullata.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione dell'on. Bernabei.

Sono approvate.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Teramo.

Discussione del Bilancio dei lavori pubblici

CRESPI, dopo aver rilevato come la Giunta del bilancio non si sia occupata di proposito del problema ferroviario, che ha una così vitale importanza per lo sviluppo dei nostri commerci e delle nostre industrie, dimostra che la ragione principale della poca produttività di molte nostre linee consiste nel non aver fatto seguire alla costruzione delle ferrovie quei provvedimenti che dovevano dare incremento all'agricoltura ed ai commerci. Espone poi il difettoso modo di funzionare delle Casse degli aumenti patrimoniali, i cui fondi sono stati devoluti a molte spese fisse.

Sull'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo indisposti i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, domani avrà la precedenza la discussione del bilancio delle poste.

Su domanda di Vischi, Donati assicura che i lavori della Commissione per i provvedimenti politici proseguono alacremente.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,45:

Poco prima delle 14, gruppetti di deputati cominciano ad apparire nell'auletta, scambiandosi strette di mano e saluti. I corridoi però sono poco animati: In piazza Montecitorio, in causa del vento freddo, non si notano i gruppi di curiosi o di sollecitatori che vi soggiornano sempre in attesa dei deputati, specialmente alla riapertura.

Quando si apre la seduta vi è una trentina di deputati, che aumentano notevolmente durante le commemorazioni.

Al banco dei ministri sono Carmine, Bettolo, San Giuliano.

Appena *Colombo* comunica la lettera di Pelloux sulle dimissioni di Mirri, Giolitti domanda la parola. Viva attenzione.

Giolitti dice: «Constato che col sistema adottato dal presidente del Consiglio si turbano le buone consuetudini parlamentari. Ogni crisi totale o parziale fu sempre annunziata dal presidente del Consiglio verbalmente alla Camera, che su tale avvenimento politico di prim'ordine può sempre chiedere spiegazioni, e sapere quale cambiamento di indirizzo politico nel Gabinetto può avere provocato la crisi. Ora lo scrivere questa comunicazione al presidente della Camera dà alla cosa il carattere di un incidente secondario.»

Giolitti conchiude facendo voti che non si continui tale sistema, con cui parrebbe che il Governo consideri la Camera come una quantità trascurabile. Si odono dei *Bravo!* e delle approvazioni a Sinistra.

Quando si arriva alle elezioni, la Camera si ripopola rapidamente e si fa attentissima. Però l'interesse scema subito a causa dopo la dichiarazione del presidente della Giunta, seguita dall'ordine del giorno Donati, che propone la convalidazione; tantochè quando Tassi accenna a voler parlare ugualmente, si odono mormorii.

Una voce a Destra: «Ma volete aprire delle porte sfondate?»

Tassi, però, prosegue ugualmente.

Poco fa vidi nei corridoi, insieme, discorrendo animatamente, Bartolini, Scanino e Donati. Evidentemente concordarono l'ordine del giorno presentato da quest'ultimo.

La Camera si impazienta pei discorsi, che ritiene inutili, e quindi rumoreggia ogni oratore colle voci: «*Ai voti! Ai voti! Basta!*»

Si procede alla votazione dell'ordine del giorno di Donati per divisione. Per la prima parte si alza tutta la Camera, tranne l'Estrema Sinistra; per la seconda si alza anche l'Estrema Sinistra, ma viceversa rimangono seduti alcuni di Destra.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 31 gennaio.

Roma, 31, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15.55.

Si discute il bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Sormani-Moretti parla sull'esecuzione della legge forestale e di quella sulla pesca, deplorando la loro imperfetta applicazione.

Odescalchi tratta del rimboschimento e della coltivazione dell'agro romano.

Salandra, rispondendo, riconosce che il Corpo delle guardie forestali lascia non poco a desiderare e lamenta anch'egli, che per le difficoltà finanziarie, lo Stato abbia dovuto arrestarsi nella bonificazione dell'agro romano.

Todaro sollecita delle leggi razionali per la pesca.

Colonna d'Avella raccomanda anch'egli al Governo di riprendere gli studi per la bonifica dell'agro romano.

La seduta è tolta alle ore 16,10. Domani seduta alle ore 15.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,20:

Il *Bollettino Giudiziario* reca la nomina a commendatori della Corona d'Italia degli avvocati Berardi, presidente del Consiglio dell'Ordine di Torino; Garino, presidente del Consiglio notarile di Susa; Geraglio, presidente del Tribunale di Domodossola; Prato e Datta, consiglieri d'appello a Torino, e Sforza, consigliere d'appello a Casale.

Vernetti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Susa, è traslocato alla regia Procura di Torino.

Urbani, presidente del Tribunale di Alba, è collocato a riposo.

Martinet, pretore a Torino, III mandamento, è nominato giudice di tribunale e traslocato ad Urbino; Vacana, pretore a Fenestrelle, è traslocato a Torre Pellice. Vengono accettate le dimissioni di Medana, vice-pretore a Venasca.

Carrara, sostituto procuratore generale a Perugia, passa con la stessa carica alla Cassazione di Torino. Strocel, procuratore del re a Forlì, è nominato sostituto procuratore generale a Perugia.

Rossi, cancelliere d'appello a Torino, è traslocato a Milano; Ciaretti, segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere alla Corte d'Appello idem.

Ranieri, notaio a Moransano, fu dichiarato decaduto dalle sue funzioni perchè non le ha assunte in tempo utile.

Viene concesso l'*exequatur* al canonico Bandia, della cattedrale di Cuneo.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Ozilia, direttore della segreteria dell'Università di Genova, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Venne aumentato lo stipendio per compiuto quinquennio a Barrili, professore ordinario di letteratura all'Università di Genova; a Mattirolo, professore ordinario di botanica all'Università di Torino.

Insegnanti di ginnastica. — Di Canubi, maestro di ginnastica al liceo Silvio Pellico a Cuneo, è accettata la rinuncia dalla carica.

Istituti tecnici e nautici. — Venne aumentato lo stipendio per compiuto sessennio a Molineri, professore titolare di lettere all'Istituto tecnico Sommeiller a Torino; a Bizzarri, professore titolare di chimica, id. id. a Torino; a Tassinari, professore id. all'Istituto tecnico a Genova; a Nardelli, professore titolare di geografia a Cuneo.

Scuole tecniche. — Gibelli, professore reggente di matematica a Lonigo, è trasferto per ragioni di servizio ad Arcevia — Arcudipane, professore reggente di storia in Aosta, è trasferto a Terranova — Oberti, professore di computisteria a Genova, è trasferto a Caltagirone — Galeati, professore di disegno ad Arcevia, è trasferto a Castroreale — Angioloslo, professore di lingua italiana a Cagliari, è trasferto a Chivasso — Puccinelli, professore di storia a Ventimiglia, è trasferto a Fossano — Bevilacqua, professore di storia in Alessandria, è trasferto a Genova — Brucceli, professore di disegno in Aosta, è trasferto a Nicosia — Carugnati, professore di storia a Chiari, è trasferto a Tortona — Ciravegna, professore di storia a Mistretta, è trasferto a Ventimiglia — Candelli, professore incaricato dell'insegnamento di calligrafia a Vercelli, è trasferto a Belluno — Demichelis, id. id. ad Acqui, è trasferto a Vercelli — Simoncelli, nominato professore incaricato dell'insegnamento di matematica in Arcevia.

Scuole normali. — Fracasso è incaricato dell'insegnamento di agraria a Pinerolo — Perrino è incaricato dell'insegnamento dell'agraria ad Aosta.

Ancora di una collisione.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 18,30:

Benchè la *Veloce* abbia ripetutamente dichiarato di non essere informata dell'incidente occorso al suo piroscafo *Centro America*, di cui l'altr'ieri vi telegrafai, nuove notizie da Las Palmas, confermano che quel piroscafo fu in collisione col vapore inglese *Weyrta*, il quale urtò, uscendo dal Dock, anche il yacht inglese *White Heather*. I danni, come già v'informai, sono assai lievi.

Una vittima del dovere.

Ci telegrafano da Foggia, 31, ore 18,40:

A Trinitapoli il caporale delle guardie di finanza Sanelli Sebastiano di quarant'anni venne ucciso con un colpo di fucile da certo Damato Salvatore, diciottenne, mentre picchiava alla casa di costui per informazioni.

Navigazione.

Montevideo, 31 (*Stefani*). — Il *Città di Torino* è partito per Genova.

L'"influenza" in Italia

BERGAMO, 30. — Il vagabondo microbo ha trovato modo di introdursi anche in questa città.

Si sa, infatti, che varii individui, specie giovani, si trovano a letto colpiti dall'*influenza*.

In generale però, almeno fino ad ora, sarebbe di natura benigna.

⁂

CHIAVARI, 30. — Anche qui i casi di *influenza* sono numerosi, ma, fortunatamente, benigni; difatti la mortalità, avuto riguardo alla stagione, non è punto in aumento.

⁂

FIRENZE, 30. — Ieri, a causa dell'assenza di molti alunni, infermi per l'*influenza*, sono stati chiusi gli istituti dell'insegnamento secondario.

⁂

GENOVA, 31. — Le continue variazioni atmosferiche influiscono a mantenere viva ancora la malattia che da qualche tempo infastidisce coi suoi mille malanni. Sciaguratamente fa anche delle vittime.

Il Lazzaretto resta sempre aperto ed ha già raccolto 86 *influenzati*, dei quali 35 uscirono guariti, 51 restano a tutt'oggi degenti, ed un solo venne a mancare.

Ieri a Pammatone ne furono ricevuti 31 e al Lazzaretto 4.

Come si vede, la malattia in genere non riveste caratteri di grave conseguenza; e a maggior conforto sarà bene ricordare che a Pammatone, nel letto num. 102, vive arzilla e sana certa Maria Tortarolo, d'anni 101, nativa di Savona.

Anche nelle caserme l'*influenza* ha fatto una visita assai benigna.

Infatti, sopra un effettivo di circa 3500 uomini, che attualmente compongono il presidio, fra ricoverati alle infermerie dei Corpi ed all'Ospedale della Chiappella, si ha appena l'uno e mezzo per cento di malati.

⁂

MILANO, 31. — E' da una quindicina di giorni il tema di tutti i discorsi — e d'altronde è anche la preoccupazione di tutte le famiglie che, dal più al meno, annoverano degli ammalati colpiti dalla incomoda visitatrice.

Secondo il parere dei tecnici, l'*influenza* non ha a Milano rivestito finora i caratteri gravi, e si presenta sempre di carattere benigno, tantochè la cifra della mortalità non mutò affatto per la regnante epidemia.

Infatti, da un confronto della mortalità fra il mese di gennaio corrente e il gennaio dello scorso anno, risulta che fino al giorno 29 gennaio 1899 si ebbero 851 morti e 852 nello stesso periodo del corrente anno.

La cosidetta forma classica che l'epidemia presenta è assai acuta, dolorosa ed eminentemente contagiosa.

Intanto parecchie Amministrazioni pubbliche contano un numero grandissimo di ammalati e parecchi servizi comunali ne risentono gravemente.

⁂

PADOVA, 30. — Padova, che fino ad ora era stata quasi immune dall'*influenza*, s'ebbe la brutta sorpresa di una grande diffusione del noioso male.

Circa quattromila casi si hanno a registrare. All'Ufficio postale gli impiegati sono ridotti alla metà; le scuole comunali si chiuderanno presto.

Il male si presenta sotto forma benigna.

⁂

PISA, 30. — L'*influenza* si presenta qui assai benigna e non dà luogo a serie preoccupazioni. Quelli che ne sono colti se la cavano in generale con pochi giorni di cura. E' molto diffusa nei sobborghi, ed in special modo in quello di Porta a Mare, ove in quindici giorni si ebbero a verificare oltre cinquecento casi.

⁂

RAVENNA, 30. — L'*influenza* serpeggia in città e il numero dei casi va aumentando di giorno in giorno.

La vita che si vive

Il divorzio di Ruskin.

Non tutti sapevano che Ruskin — l'illustre prosatore inglese — sulla cui tomba, recentemente aperta, tutto il mondo intellettuale ha sparso una lacrima, aveva divorziato da sua moglie, miss Chalmey Grey.

Questa pagina dolorosa della vita vissuta dal grande scrittore è stata adesso ricevuta dai suoi biografi. Ruskin non era un padre Zappata della filosofia, come ne sono molti altri filosofi di parata, i quali predicano bene e razzolano male.

L'albero della filosofia aveva profonde radici nel suo animo, ed i succhi filosofici che egli spandeva sulle pagine dei suoi libri, erano succhi estratti direttamente dalla pianta che coltivava in sè, non prodotti artificiali, come quelli che vendono i Dulcamara della filosofia.

La storia del suo divorzio basterebbe da sola a dimostrarlo.

Ruskin aveva sposato miss Chalmey Grey per amore.

Nel 1852, egli ebbe la disgraziata idea di invitare il suo amico Giovanni Millais, il celebre pittore del Cenacolo preraffaelita, a passare qualche tempo in casa sua a Brantwood, per farvi il ritratto di sua moglie.

Per troppo sono molti i mariti nel cui cervello nascono delle idee così balorde; e sì che il proverbio «della paglia vicino al fuoco» non è stato inventato ieri.....

Il Millais gradì l'invito, e si recò a Brantwood con tavolozza e pennelli.

Ne avvenne quello che fatalmente doveva avvenire.....

Come poi sia avvenuto nessuno lo seppe mai. Sono misteri che restano ignoti anche a coloro che li covano nell'animo.

L'amore in tanti casi è come il raffreddore: uno se lo sente addosso senza sapere come e da dove sia venuto. Si accorge di averlo soltanto quando sternuta..... A questi accidenti imprevedibili sono poi specialmente soggetti i pittori quando fanno un ritratto di donna.

Se la donna è bella, se è graziosa, se ha dello spirito, l'artista si concentra talmente nel suo lavoro che non si accorge più di quello che avviene intorno a sè. Nella prima seduta incomincia col prenderle gli occhi, poi le prende il naso, poi la bocca, poi il mento, e così, di seduta in seduta, prendendo oggi, prendendo domani, finisce, senz'avvedersene, col prendere anche il posto del marito.....

Così dev'essere avvenuto al Millais.

In quanto alla signora Ruskin, lei, poverina, non ne ebbe proprio nessuna, nessunissima colpa.

A forza di vedere i due amici insieme, le nacque tale una confusione d'immagini nel cervello, che finì col credere che il Millais fosse suo marito ed il Ruskin l'amico di casa.....

Sono fenomeni ben noti a tutti i pratici di..... ottica coniugale.

Quando il quadro fu finito, il Ruskin, guardandolo, comprese finalmente che la più brutta..... figura la faceva proprio lui.

Nessuno seppe mai quale scossa abbia prodotto nel suo animo quella scabrosa disavventura domestica.

Certo si è però che egli, da buon filosofo, non diede in smanie come la buon'anima di Otello.

Comprendendo che ormai fra i due egli faceva la parte del terzo incomodo, chiese semplicemente il divorzio, non già a titolo di vendetta, ma nel solo intento di restituire la libertà alla sua compagna di catena matrimoniale.

Così Millais e miss Chalmey Grey, poterono liberamente continuare il duetto incominciato a Brantwood.

Essi si sposarono nel 1855 e Ruskin ebbe la serenità filosofica di assistere alle nozze e di augurare agli sposi le maggiori felicità.

Come regalo di nozze egli diede però al suo... successore un buon consiglio:

— Non fare mai prendere il ritratto a tua moglie da un pittore..... preraffaelita come te.

⁂

La penultima.

Stupidini va a battersi in duello, e manifesta qualche apprensione.

— Coraggio! — gli dice uno dei suoi padrini. — Le condizioni, dopo tutto, sono eguali.

— No che non sono eguali! — risponde Stupidini. — Io ho molto più paura del mio avversario.

⁂

L'ultima.

— Marchesa, conosce il signor A., il celebre pittore di animali?

— Se lo conosco? Mi son fatto fare un ritratto l'anno scorso.....

Ai per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Palla-dio*.

Per oggi: *Troncamento*.

Tolga il capo a una città,
Ed arnese resterà
Che se mai la toccherà
Badi ben che taglierà.

Continua il buio sul delitto di Verona.

(NICOLAY) — Per quanto si lavori per ritrovare il luogo del delitto, che sarebbe la vera via per scoprire il mistero, nessuna luce è sopravvenuta.

A Vicenza fu mandato un delegato, perchè si credeva che una persona veronese colà era stabilitasi, sapesse qualcosa; ma fu cosa vana, nulla.

Sul celebre uomo misterioso di Parona, di cui parlai ieri in corrispondenza, è risultato che era un artigiano, che andava all'estero per trovare lavoro, e precisamente in Svizzera.

Spettacoli di giovedì 1° febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Respantini), ore 20,30: *Un marito d'occasione; Un'ufficiale ordinanza per mezz'ora* (Serata Giuseppina Respantini) — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo «Alegria» — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La moglie di Carlo; Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarano), ore 20,30: *La corsa del Diablo* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Nossa mal faita; La cantà dla Luna* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *E ti sate sedaie?* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (4)

LA

PRINCIPESSA NERA

ROMANZO

di LESCAT

«Più tardi io cercai Luigi, il quale non si trovava in casa quando quella bella creatura era venuta a trovar la sposa. Volevo avere qualche ragguaglio su quella splendida damigella d'onore. Il signor Luigi, udendola nominare riprese quell'aria strana che già avevo notata in lui. «Come! — esclamò — Marcella è venuta? Che ha fatto? Che cosa ha detto?» «Ha discorso a lungo colla signorina Valeria» risposi..... «Discorso a lungo.....» Bruscamente, senz'altro, senza più darmi retta, mi lasciò. Soltanto alla sera, a pranzo, la signorina Valeria parlò della visitatrice; Marcella è figlia di un ufficiale in ritiro e abita, con suo padre, una casa isolata, poco distante da Kerock. La signorina Martin parla della sua amica con entusiasmo e tenerezza. «Povera Marcella! la sua vita è tanto triste! E' perciò che ho voluto averla per damigella d'onore..... non avendo cugine ho potuto sceglier lei..... e ho insistito con Luigi perchè ci conducesse uno dei suoi amici: vi ringrazio, signor D'Aubyan di essere venuto; questa riunione di famiglia, che a voi parrà noiosa, è una festa per la mia povera amica, che ha così rare le occasioni di divertirsi. Vorrei tanto vederla felice..... se lo merita..... è tanto bella e tanto buona!»

«Ebbene, decisamente, vi sono dei momenti in cui non è brutta, la signorina Valeria..... e sono i momenti in cui la bontà del suo cuore risplende nei suoi occhi.

«Signora Maria, se la lunghezza di questa mia lettera vi fa meraviglia, ve ne dò subito la spiegazione; vi scrivo dalla mia camera, dopo pranzo, mentre tutti sono assorbiti dalla lettura del contratto.

«Ho visto chiaramente che la presenza d'un estraneo, tanto estraneo come me, non era desiderata. Alla prima parola di senso discreta che pronunciai, Luigi mi disse con premura: «Ma come, signor D'Aubyan, avete certo volta ragione di voler sottrarvi a quella noiosa *corvée*, cui io son costretto di subire. Nulla di più pesante della lettura d'un contratto di nozze. Scrivete le vostre lettere; se io posso liberarmi in tempo, verrò a dirvi buona sera. Ma andate a letto presto perchè la giornata, domani, sarà faticosa».

«E adesso, sono le nove, e non ho più nulla a raccontarti e non ho affatto sonno. Ritornare in sala? Me ne guarderò bene; poco fa, attraversando il corridoio, ho inteso voci alte, quasi il rumore di una discussione.

«Bah! andrò alla spiaggia: non credo che il signor Luigi venga ancora, stasera, a cercarmi qua nella mia camera. La notte è superba, non c'è luna, ma vi sono, in cielo, tante stelle..... il mare canta, laggiù, vado ad ascoltarlo.

«Buona sera, sorella cara, bacio i tuoi dolci occhioni, stringo la mano a Ferdinando e bacio i bei piedini di sua altezza la mia adorata Lilla.

«FILIPPO».

«Brest, 11 settembre.

«Maria, sorella mia, mia coscienza vivente, ti scrivo sotto il colpo di una grande emozione, ti scrivo per vederci chiaro in me.

«Ho fatto bene a non assistere a quel matrimonio? Ho fatto bene a partire?

«La tua risposta mi giungerà a fatto compiuto, ma io vorrei tanto che tu potessi dirmi come mi dicevi quand'ero ancora fanciullo: Hai fatto bene, hai fatto benissimo, Filippo, sono contenta di te.»

«Ah! sono carini gli amici di Giovanni di Sommères!

«Ed ecco come si comportano gli uomini che si vantano di essere *virtuosi*! Come avevo ragione, io, di non aver fiducia, di diffidare di questo! Qual vigliacco!

«Ecco l'accaduto:

«Come ti scrissi, uscii dalla mia camera, uscii di casa, attraversai il parco e m'avviai verso il mare.

«In quella notte tutta luminosa di stelle provavo una sensazione di vago passeggiando solo, ben solo coll'oceano, lungo quella spiaggia deserta.

«Credo che camminai lungo tempo senza rendermi conto della distanza percorsa. Finalmente, sentendomi un po' stanco, sedetti a terra, sulla sabbia, ai piedi di una di quelle grandi pietre druidiche, di cui la Bretagna è seminata.

«E il mare cantava, là, davanti a me, cominciando a salire, infrangendosi sulla spiaggia.

«Io lo ascoltavo in estasi; nessun concerto umano è bello come quella gran voce del mare; ascoltandola, assorto in quella contemplazione dell'infinito, io non m'accorgevo del tempo che passava.

«Il rumore d'un passo rapido, frettoloso, mi scosse dalle mie fantasticherie; un uomo giungeva..... e quasi nel medesimo istante, una donna, avvolta in una lunga mantiglia di quelle che usano le contadine bretoni, parve dirmi a me, in uno slancio, esclamando: «Finalmente! Finalmente!» Ella volle gettarsi nelle braccia di quell'uomo, ma egli, con gesto brusco, la respinse: «Non facciamo sciocchezze, — disse, — ne è già una quella che abbiamo fatto di venir qui. Che cosa volete da me?» Ella disse: «Voglio sapere se m'amate ancora: voglio supplicarvi di rinunciare a quel matrimonio, mentre ne è ancora tempo. Voglio dirvi che sarebbe la mia morte. Voglio pregarvi, voglio supplicarvi in ginocchio; abbiate pietà di me, Luigi!» E s'inginocchiò. «Suvvia, — replicò egli, — rialzatevi e non facciamo del melodramma. Vedete bene che vi amo sempre, poichè sono qui, a rischio, sì, a rischio di far rompere tutto se qualcuno ci avesse seguiti. Ma siate ragionevole; questo matrimonio, lo sapete, non è un matrimonio d'amore..... ve ne dissi le ragioni e pensavo che da donna di buon senso m'avreste compreso. La casa Martin di Parigi non è molto solida, ha bisogno d'appoggio, e quell'appoggio soltanto la casa Martin di Brest può fornirglielo. Mi sacrifico, mia povera bambina, ma nulla sarà mutato nel nostro amore, nelle nostre relazioni..... Lo credi bene che non è una rossa peonia come Valeria che possa far dimenticare una rosa del Bengala come te.» Ella s'era rialzata ed egli tentò abbracciarla; ma ella si rigettò all'indietro e con voce dura: «M'avevate promesso di sposarmi — disse — me lo avevate promesso, me lo avevate giurato..... se no non vi avrei ceduto, non mi sarei data a voi..... lo avevate giurato, e adesso.....» «Adesso, — rispose egli in tono leggero, — adesso ne sposo un'altra..... ciò prova il proverbio: l'uomo propone e Dio dispone..... Dio ha disposto altrimenti; via, siate ragionevole, mi ammoglio, è necessario, è indispensabile; ma l'estate prossima ritornerò, e l'estate prossima, lo giuro per quel *cromlech*, testimonio dei nostri cari e dolci colloqui.....» «Tacete, — disse ella con voce aspra, — non giurate più e ascoltate il mio giuramento: Se siete insensibile, se non avete pietà di me mi vendicherò; ho aspettato sino all'ultimo momento, ma, io viva, quel matrimonio non si farà.» E coi denti stretti soggiunse: «Mi vendicherò! Mi vendicherò!» In tono quasi canzonatorio egli domandò: «E si può sapere, mia bella, in qual maniera vi vendicherete? Ditemelo; un uomo avvisato ne val due.» Senza badare all'ironia, tutta alla sua collera, alla sua passione, ella rispose: «Andrò da Valeria, le dirò che non la amate, che la chiamate peonia rossa, che la sposate unicamente perchè è ricca e che la ingannerete, sempre!» «Peuh! Peuh! — disse lui — Valeria è una buona fanciulla che mi adora e mi perdonerà. Fossi cento volte più colpevole, c'è nella sua anima placida amore e indulgenza sufficienti per assolvermi di tutti i misfatti dell'inferno.» «Ebbene, mi rivolgerò al signor Martin; non è un cieco, il signor Martin, è un uomo onesto e quando saprà quali promesse m'avete fatto, quali giuramenti abbiamo scambiato, quando comprenderà che sua figlia non può essere felice con voi.....» Egli la interruppe..... «E quali prove darete di quell'accusa a quel bravo uomo, a quell'uomo onesto? I nostri appuntamenti hanno avuto testimoni?..... No, non è vero..... le nostre precauzioni erano ben prese..... io sono stato sempre molto prudente..... Avete qualche rigo di mia scrittura?» Ella rispose con voce cupa: «E' dunque perciò che non avete mai risposto alle mie lettere! Temevate di porre un'arma nelle mie mani!»

(*Continua*).

REATI E PENE

La sera dei morti in tranvia.

Un capo-treno costretto a saltare dalla tranvia.

(Tribunale di Vercelli).

Vercelli, 31 gennaio.

Ieri sera, dopo due giorni di dibattimento, è terminato il processo a carico di undici giovani di Prarolo, i quali erano imputati di violenze, per avere, nella sera del 2 novembre scorso, sulla tranvia della linea Vercelli-Casale, tra i Cappuccini Vecchi e Prarolo, usato violenze e minacce a Gavoni Pietro, capo-treno, costringendolo a saltare dal treno per sottrarsi alle loro minacce e violenze; di danneggiamento e di lesioni personali volontarie per avere, per solo impulso di brutale malvagità, assalito il viaggiatore Carrano Giovanni, di Stroppiana, sforzandosi di gettarlo giù dalla tranvia in moto.

Vennero uditi trenta e più testimoni.

Il P. M. ritirò l'accusa riguardo ad otto imputati, mantenendola solo contro Rosso Lorenzo, Dattrino Giovanni e Ferraris Carlo.

Il Tribunale condannò il Rosso ad un anno e nove mesi di reclusione ed a 600 lire di multa; il Ferraris a mesi dieci di reclusione ed a 250 lire di multa; il Dattrino Giovanni a mesi quattro di reclusione.

Presidente: Davico; Giudici: Gallino e Ara; P. M.: Gobbi; Cancelliere: Riva; Difensori: per i Dattrino, avv. cav. Daffara; per gli altri, avv. Borgogna e Greppi; P. C.: per la Società del Ticino e per Gavoni Pietro, avvocato cav. Bacolla; per il Carrano, avv. Lanteri.

Il processo Palizzolo sarebbe trattato alle Assise di Verona.

Telegrafano da Palermo alla *Capitale* odierna che s'è diffusa la voce essersi raggiunte sufficienti prove intorno alla colpabilità di Palizzolo e Fontana nell'assassinio Notarbartolo. Aggiungesi nel dispaccio essere ad ogni modo esclusa l'assoluzione dei due prevenuti, per insufficienza d'indizi, come dovuta alla Camera di Consiglio.

L'intero processo sarebbe rinviato fra non molto alla Corte d'Assise di Verona.

SPORT

Ciclisti e chasseurs italiani all'estero.

Il Comitato generale della grande carovana ciclistica che da Torino moverà alla volta di Parigi lavora assiduamente sotto la direzione del grande *sportsman* on. Biscaretti di Ruffia conte Roberto. A giorni sarà stabilita la data. Finora possiamo dire che questa si sarebbe proposto sceglierla in occasione del Campionato francese di velocità (15 luglio).

Un altro incontro di *sportsmen* italiani con francesi avverrà a Nizza. Per il 25 marzo l'A. C. d'Italia ha stabilito la gran gita che sarà capitanata pure dal valoroso automobilista conte Biscaretti di Ruffia.

Daremo a suo tempo la data precisa della gita a Parigi.

Regate invernali a Torino.

La Sezione eridanea del Rowing ha deciso di tenere quest'anno una serie di regate invernali. Le date fissate sono: *Gare seniores*, 11 febbraio, 11 marzo e 11 aprile; *Gare juniores*, 4 marzo, 25 marzo e 22 aprile.

Arti e Scienze

Due serate. — Questa sera al teatro Carignano vi è la serata d'onore della signora Rasquini con la commedia *Un marito d'occasione*.

Domani sera all'Alfieri serata della signora Leigheb con le *Due dame*.

L'influenza continua a contare vittime anche fra gli artisti. E così da varii giorni essa tiene lontana dalle scene la signora Reinach. Auguri di pronta guarigione.

Concerto Consolo. — Abbiamo altra volta annunziato il concerto del distinto pianista Consolo, che avrà luogo lunedì sera, nella sala del Liceo Musicale.

Il programma è quanto mai interessante. Esso comprende: Bach, Preludio e fuga in *la* minore; Beethoven, Sonata n. 81; Schumann, tre numeri; Chopin, Fantasia in *fa* minore; Brahms, tre numeri; Sgambati, Nenia; Sinigaglia, Studio; Rubinstein, Gavotta; Burgmein, *Jeu d'enfants*; Mendelssohn, Romanza senza parole; Grieg, *Giorno di nozze*; Weber, *Invitation à la valse*.

Dunque, un egregio pianista italiano, reduce dai trionfi dell'estero, ed un bellissimo programma. Il che fa sperare per lunedì sera un successo di arte e di pubblico.

I biglietti si trovano presso l'editore di musica, Bianchi, in via Po.

Una mattinata per le vittime d'Avigliana. — Domenica prossima, alle 15, avrà luogo al teatro Alfieri una mattinata artistica a profitto delle famiglie vittime del disastro aviglianese. Vi prenderanno parte Irma Gramatica e Claudio Leigheb, il tenore Cremonini, il baritono Borghi e la signorina Ruud, valente cantante, la Società corale «La Cecilia» e la Banda del 42.o reggimento fanteria.

Il nobile intento degli artisti italiani, sempre fra i primi quando si tratta di lenire dei dolori, sarà certo secondato dal pubblico, il quale così saprà unire un godimento ed un atto di pietà.

Una «corrida di tori» al Circolo degli Artisti. — Al Circolo degli Artisti venerdì sera, 2 corrente, avrà luogo la prova generale riservata ai soli soci dello spettacolo umoristico, preparato ed eseguito dai soci artisti, consistente nel «Polo-bicicletta» e nella «Corrida dei tori», seguita dalle caratteristiche danze andaluse.

Intanto annunziamo pure che il Concorso di caricature è stato, per ragioni di opportunità, prorogato fino al 20 febbraio prossimo. Coloro cui possa interessare, saranno avvisati con apposita circolare delle condizioni e delle forme del Concorso stesso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima — 5,0 Massima — 2,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 30: — 1,0

Id. minima della notte dal 30 al 31: — 5,0

(Piazza Castello - nelle nivole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: — 2,8

Id. minima della notte dal 30 al 31: — 5,2

2 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		30	31
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 25	25 60
— per febbraio	»	25 25	25 50
— 4 marzo-aprile	»	[illegible]	25 25
— 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	100 25	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 25
» 4 mesi da maggio	»	30 62	30 37
Mercato debole.			

LIVERPOOL, gennaio (sera)			30	31
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani calma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	100
per la consumazione	»	»	6,300	6,100
Importazioni	»	»	— —	57,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D. 4		1/8	4 31/64
per gennaio-febbraio	» 4		7/16	4 31/64
per marzo-aprile	» 4		11/32	4 27/64
per maggio-giugno	» 4		17/64	4 11/32
Americani lo rialzo di 1/32.				

HAVRE, gennaio (sera)		30	31
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	71,000
Mercato sostenuto.			

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti (già versata alla Tesoreria Municipale)	L.	8876 50
Quattordicesima lista.		
Avvocato Abramo Levi	L.	10 —
Ida Melisurgo Vegezzi Ruscalla	»	5 —
Casa E. Decq e C. di Bruxelles	»	10 —
Ing. Carlo Margary, Voghera	»	10 —
Raccolte in un pranzo di operai a Saluzzo e trasmesseci dal geometra G. Vigliani	»	15 10
Artom David L. 0 25, Ottolenghi Abramo, 0 30; Salomone Graziadio, 0 10; Belloni Israele, 0 05; Terracini Isaia, 0 40; Tachis Levi Samuel 0 30; Pugliese Tobia, 0 50; Foscarolo Aron, 0 15; Treves Ezechia, 0 20; Lattes Moise, 0 35; Momigliano Elia, 0 25; Migliau Raffael, 0 15; Jona Adamo, 0 25; Garda Isacco, 0 25; Debenedetti Leone, 0 20; Basevi Salvatore, 0 25	»	4 —
Totale	L.	8930 60

Il commento di un giornale romano alle candidature politiche di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,45:

L'*Italie* pubblica un articolo di fondo intitolato «*Le gâchis electoral de Turin*». In esso, dopo aver osservato che la candidatura Batacchi sembra testimoniare la mancanza di personalità nei partiti popolari poichè, dato anche che Batacchi sia innocente, ciò non costituisce un titolo sufficiente per divenire mandatario degli elettori torinesi, l'*Italie* constata con rincrescimento come manchi la concordia e l'abnegazione nel partito monarchico dove, contrariamente a quanto avviene nel partito opposto, l'abbondanza dei candidati nuoce al partito stesso.

L'*Italie* riconosce i meriti di Danco, «ma, — soggiunge, — disgraziatamente sul suo nome non si concentrano i voti dei costituzionali».

Quanto al Rabbi, ironicamente commenta quella sua cortesia verso gli antichi elettori e per rispetto alla quale egli si ripresenta candidato.

Infine, riguardo al Cibrario, che qualifica come «*troisième mousquetaire*» l'*Italie* dice che non ha dato prova di quella superiorità affermata nel suo programma, proprio quando essa avrebbe giovato alla causa dei concittadini torinesi.

L'*Italie* così conclude: «Se Camillo Cavour, riaprendo gli occhi, potesse vedere ciò che accade oggi nel suo antico Collegio per l'insufficienza di coloro che si dicono amici della monarchia e delle istituzioni, egli non riconoscerebbe più gli antichi elettori e i suoi concittadini, e si domanderebbe forse tristamente se è per questo che, a prezzo di tanti sacrifici, si è fatta l'Italia!»

Il problema dell'acqua a Torino

La proposta per la condotta da Cafasse.

Ci viene comunicata una Memoria dell'ingegnere C. Croci ai consiglieri comunali di Torino intorno alla condotta d'acqua potabile dalle valli di Stura, presso Cafasse, a servizio ed uso della cittadinanza torinese. E, come già facemmo per altre consimili, così teniamo parola anche di questa.

Certo i lettori ricorderanno come fin dal 1892 venne presentata alla città di Torino una domanda di concessione per la derivazione di acqua potabile dalle regioni di Cafasse (Valle di Lanzo).

La concessione venne, dopo ampia discussione del Consiglio, in seguito a particolari studi da parte degli Uffici municipali (tecnico, igienico e legale), accordata ad una Società belga; ma più tardi, non essendosi potuto costituire formalmente la Società nel tempo prestabilito dal contratto col Municipio, fu dichiarata la decadenza della concessione, e la fatta cauzione di L. 100,000 venne incamerata.

Ora nel Belgio stesso, grazie agli sforzi dell'ing. Croci, venne costituita una Società per riprendere l'idea della condotta di Cafasse. Nel gennaio 1899 il barone de Woot di Liegi, presentato dalla Banca commerciale di Torino, chiedeva per iscritto ed in persona la concessione della condotta d'acqua di Cafasse nei termini identici del 1892. Più tardi, nel luglio 1899, avendo appreso dal sindaco Casana come le preferenze della Giunta fossero per la soluzione che rendesse possibile in ogni tempo la municipalizzazione della condotta, il de Woot faceva pervenire nuove proposte conformi a tali desideri.

Ecco le proposte del de Woot:

1. La concessione, che primieramente veniva richiesta pella durata di 85 anni, venne dal barone de Woot ridotta a soli 55 anni.

2. Il prezzo dell'acqua, pur conservando quello già stabilito, quando il Municipio di Torino avesse garantito al concessionario un *minimum* di consumazione d'acqua, sarebbe stato modificato secondo le seguenti modalità:

a) Se il Municipio di Torino garantisse una consumazione di 15 mila metri cubi d'acqua per giorno, il concessionario si obbligherebbe a fornire l'acqua agli abitanti al prezzo di centesimi 15 il metro cubo;

b) Se il Municipio garantisse una consumazione di 10 mila metri cubi d'acqua per ogni giorno, il concessionario fornirebbe l'acqua agli abitanti al prezzo di centesimi 17 per metro cubo.

3. Riguardo alle condizioni di riscatto della condotta il barone de Woot formulava le seguenti proposte:

a) Il costo della condotta essendo stabilito a nove milioni, il Municipio avrebbe il diritto di riscatto al prezzo di 12 milioni di franchi; e questo, notisi, in ogni istante dalla sua creazione e durante un periodo di 20 anni;

b) Se la Municipalità invece usasse di questo diritto nel termine fra il ventesimo e trentesimo anno nel corso della concessione, il prezzo della cessione stessa si ridurrebbe a 10 milioni di franchi;

c) Dopo questo periodo di trent'anni, cioè durante gli ultimi 25 anni di concessione, il prezzo di cessione della condotta si stabilirebbe come segue:

Dai benefizi degli ultimi sette anni si dedurrebbero quelli dei due anni meno fruttiferi, si prenderebbe allora la media dei restanti cinque anni e si capitalizzerebbe il beneficio medio al tasso del 5 per cento.

La Memoria dell'ing. Croci, riferite tali proposte, passa a confutare le obbiezioni sollevate dalla Giunta comunale, nel giugno 1899, alla condotta da Cafasse. Essa si richiama alle deliberazioni della Giunta del 1892 e alle conclusioni favorevoli del defunto assessore Riccio, e riproduce in parte la relazione del prof. Sacco, in data 14 aprile 1898, anch'essa favorevole alla condotta.

La Memoria termina affermando che il progetto di Cafasse è il più vantaggioso per Torino dal punto di vista: 1. economico; 2. della facilità del riscatto; 3. della qualità dell'acqua; 4. della quantità della medesima; 5. della poca distanza dalla città (e quindi della impossibilità di essere le sorgenti manomesse, o inquinate ad arte, in tempo di guerra); 6. della costanza delle fonti; 7. del termine minimo di tempo entro il quale il progetto può essere attuato.

Arrivi e partenze. — Ieri giunse, reduce dal suo viaggio in Francia, l'on. Ferri; proseguì tosto per la capitale.

Partirono pure iersera alla volta di Roma gli onorevoli Poli, Soulier e Scotti, nonchè l'onorevole Serralunga, giunto da Biella.

Il carbone. — La Prefettura ci comunica: «Ieri l'altro, 30 corr., si caricarono al porto di Genova 524 vagoni di carbone pel commercio e a quello di Savona 71.»

Veglione. — L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa darà, a scopo di beneficenza pei suoi soci infermi ed inabili al lavoro, un gran veglione al teatro Carignano, la sera di sabato, 24 corr., alle ore 22.

Pattinaggio disgraziato. — Il ragazzo Clara Antonio, d'anni 7, abitante a Bertoulla, N. 208, ieri sera, verso le ore 17,20, mentre con alcuni suoi compagni si divertiva a scivolare sulla neve congelata, cadde al suolo, riportando la frattura della coscia destra.

Trasportato nella vicina sua abitazione, venne ivi medicato dal dottor signor Demichelis, e giudicato guaribile in un mese.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una borsa con forbici e ditale; un portamonete con una moneta greca; una scatola con indumenti maschili.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1900.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bemo Silvio con Rigat Emma — Cantamessa Carlo con Falchero Vittoria vedova Marezzi — Ponti-Morentini Mario con Bignami Teresa — Rossi Stefano con Valsecchi Angela.

MORTI: Lattes Eleonora n. Lattes, d'anni 79, di Saluzzo, agiata, via Rosine, 12.
Bistolfi Francesco, id. 62, di Bassignana, cocchiere, via Cavour, 28.
Marengo Pietro, id. 69, di Cuneo, geometra, via Santa Chiara, 14.
Pellissetti Felicita (ved.) n. Bessola, id. 76, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 22.
Bersezio comm. Vittorio, id. 69, di Peveragno, scrittore, via dei Fiori, 54.
Lisa Maria Angela, id. 73, di Arignano, casalinga, via Belfiore, 5.
Masserano Giovanni, id. 73, di Castellamonte, usciere Catasto, via Zecca, 11.
Ruffinelli Giuseppe (ved.) n. Restelo, id. 84, di San Pietro Val Lemina, casalinga, via Giacomo Leopardi, 10.
Rosso Colomba n. Frugoni, id. 72, di Chiavari, agiata, corso Principe Oddone, 62.
Bossi Giuseppe, id. 51, di Torino, impiegato, via Nizza, 50.
Ariale Giovanni, id. 57, di Cortanzone, falegname, via Genova, 29.
Carre Angela (ved.) n. Orsolano, id. 76, di San Giorgio Canavese, agiata, via Cernaia, 42.
Bertolino Maria n. Castagneri, id. 49, di Balme, casalinga, via Lagrange, 25.
Casalegno Giuseppe, id. 65, di Venaria, geometra, via Bouchéron, 7.
Andero Maddalena (ved.) n. Patriglia, id. 62, di Villafranca Piemonte, agiata, via Alfieri, 12.
Turano Maria n. Cecillo, id. 70, di Isolabella, agiata, via Stampatori, 19.
Dogliotti Paolo, id. 90, di San Giorgio Canavese, agiata, via Ponte Mosca, 23.
Canavesio Giuseppe, id. 63, di Torino, sarto, via Po, 57.
Garbino Margherita, id. 70, di Mondovì, cuoca, corso San Maurizio, 30.
De Gasparis C. (ved.) n. Del Piombo, id. 44, di Borgo Manero, cameriera, corso Duca di Genova, 30.
Greborio Caterina (ved.) n. Albenga, id. 77, di Mondovì, pensionata governativa, via San Tommaso, 5.
Mariglione Giuditta (ved.) n. Ancholm, id. 87, di Genova, cucitrice, via Juvara, 20.
Ceruti cav. Luigi, id. 78, di Torino, agiato, via Goito, 15.
Ormezzano Susanna (v.) n. Nizet, id. 72, di Losanna, pensionata governativa, via Montebello, 7.
Baglissino Anna, id. 67, di Caselle Torinese, casalinga, via Goffredo Mameli, 14.
Lupotto Luigi, id. 57, di Milano, negoziante, via Garibaldi, 24.
Bionda Frutiola (v.) n. Prat, id. 66, di Torino, agiata, via Gioberti, 30.
Pellitti Lorenzo, id. 71, di San Francesco al Campo, fattorino di commercio, via Villa della Regina, 5.
Motta Spirito, id. 73, di Viù, pensionato governativo, via Bussira, 11.
Chiesa Rocco, id. 55, di Torino, negoziante, via Giannone, 3.
Beccaria Angela (v.) n. Griffa, id. 70, di Scarnafigi, negoziante, via Borgo Dora, 29.
Santi Angela, id. 87, di Nizza Mare, possidente, piazza Vittorio Emanuele, 18.
Destefanis Giovanni, id. 60, di Torino, contadino, via San Rocchetto, 6.
Audisio Felicita n. Vota, id. 65, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Vittoria, 6.
Actis-Milanesio M. (ved.) n. Actis Danna, id. 62, di Caluso, contadina.
Viarengo Francesco, id. 48, di Torino, cocchiere.
Braggio C. (ved.) n. Signorelli, id. 70, di Fenestrelle.
Gounet Luigia n. Turbil, id. 80, di Exilles, casal.
Rossi Francesco n. Vaudano, id. 57, di Torino, casal.
Anaglia suor Rosa Francesca, id. 59, di Meda, relig.
Vergano Giuseppe, id. 73, di Fubine.
Bianco Elisabetta, id. 60, di Torino, casalinga.
Bingioni Giuseppe, id. 61, di Alessandria, portica.
Banchiero Giuseppina, id. 61, di Cunico, casalinga.
Pistoino Eugenia, id. 89, di Barbania, inutile.
Vittone Vincenzo, id. 81, di Castellargone, vellutaio.
Giovale Massimo, id. 71, di Giaveno, cuoco.
Lerda M. T. (ved.) n. Malle, id. 76, di Rivoli, serta.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 55, di cui a domicilio 41, negli ospedali 14; non residenti in questo Comune 2.

— Nel fallimento Fea Salvatore fissato il 18 p. v. febbraio, ore 14, per esperimento concordato proposto al 10 0/0.

— Nel fallimento Ditta David Emanuel Levi e figli e soci David, Emanuel, Ernesto ed Enrico padre e figli Levi autorizzato un terzo riparto del 3 0/0 ai creditori e del 5 75 0/0 ai creditori particolari del cav. David Emanuel Levi.

— Il fallimento del geometra Bagatti Luigi, gesso e talco, Torino, via Carlo Alberto, 44, venne esteso ad Albis Giulio, cave talco in Chiusa San Michele e cave gesso ad Oulx, concomitandosi la relativa procedura. Stabilito il 24 p. v., ore 14, per la chiusura processo verbale verifica crediti.

Società.

Biella. — Con scrittura privata 14 corrente i signori Loro Viana Antonio, Quintino e Firmino fratelli, di Cossato, Prina Maurizio, di Biella, Tallia Giuseppe, residente a Strona, Guelpa Edoardo, residente a Biella, hanno costituito Società di commercio in nome collettivo con sede a Biella avente per oggetto l'esercizio dell'industria della filatura di lana pettinata e affini, sotto la ragione sociale Fratelli Loro e soci, per la durata di anni nove a partire dal 1° gennaio 1900.

— Ramella Gal Lodovico e Pietro fratelli, residenti a Biella, hanno costituito Società di commercio in nome collettivo con sede a Biella sotto la ragione sociale Ditta Ramella Gal Giacomo, avente la durata di dodici anni a partire dal 1° gennaio 1900.

— Halenke Augusto e Leopoldo fratelli, residenti a Biella, hanno costituito Società di commercio in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze e commercio di lane ed affini, con sede in Biella e sotto la propria loro Ditta Carlo Halenke. La Società avrà la durata di anni nove a partire dal 1° gennaio 1900.

ANVERSA gennaio (sera)		30	31
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» per marzo-aprile	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
BREMA gennaio (sera)		30	31
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.			
» disp. Rmk.		6 45	6 45
MAGDEBURGO gennaio (sera)		30	31
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 30	9 32
MARSIGLIA gennaio (sera)		30	31
Frumenti — Importazione quintali		— —	42,000
» Vendite		—	500
Mercato calmissimo senz'affari, prezzi nominali.			

MERCATO DI NEW YORK		30	31
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 85
» Parigi	»	5 19 3/4	5 19 3/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 90
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrata nei porti, giorn. Balle	N.	49,000	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	13,000	15,000
» pel Continente	»	16,000	— —
Frumento rosso	D.	76 3/4	77 1/4
Grano turco	»	40 3/8	40 —
Farine extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/4	8 1/4
» — » good pel corrente	»	7 10	invariato
Zucchero Muscavado N. 12	C.	4 —	4 —

Fallimenti.

Torino. — Solavagno Giuseppe, mobili e tappezzerie, Torino, via Santa Teresa, 1. Sentenza 25 corr.; giudice delegato Spingardi avv. Giov., curatore provv. Bruno avv. Giulio; prima adunanza il 14 p. v. febbraio ore 14; termine presentazione domande credito scade il 24 p. v. febbraio; attivo denunciato L. 3137 08, passivo lire 6830 80.

— Nel fallimento Borgna Luigi fu Francesco, formaggi, Carmagnola, fermato il concordato a mente di legge.

— Nel fallimento Berta Agostino, panettiere a Sarlio, rinviata la verifica crediti al 7 p. v. febbraio, ore 14.

— Nel fallimento Magnani Ettore, fabbricante cartelle e cartoleria a Torino, via San Domenico, 37, stabilito il 15 p. v. febbraio, ore 14, per la resa del conto del curatore.

— Nel fallimento Ditta A. G. Ghitti fratelli e soci Antonio e Giovanni fratelli Ghitti, generi alimentari, Torino, via Genova, 18, confermato a curatore definitivo il provvisorio Ferossin rag. cav. Giuseppe.

— Nel fallimento della Ditta Valente Tiberio e fratello, tappezzeria in carta, Torino, via Nizza, 18, concordatari, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato omologato il 23 maggio 1899.

— Nel fallimento Sacco Francesco, trattoria Gerente, via Ponte Mosca, 28, stabilito l'8 p. v. febbraio, ore 14, pella resa del conto del curatore.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 31 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	100 —
» » 3 0/0	100 52 50	100 72
» » 3 1/2 0/0	102 45	102 60
Rendita Italiana 5 0/0	93 30	93 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 13 5
Consolidati inglesi	— —	100 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 30	22 32
Banca di Parigi	— —	1092 —
Tunisino	— —	468 50
Egiziano 4 0/0 cond.	— —	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Estera	68 70	68 70
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	109 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3610 —
Lotti turchi	— —	125 25
Ferrovie Meridionali	— —	670 —

In morte di Vittorio Bersezio

L'Associazione della Stampa di Roma a Bersezio.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14,45:

Il Consiglio dell'Associazione della stampa, radunatosi ora, ha deliberato di pregare il senatore Roux di rappresentarla ai funerali di Bersezio, incaricandolo pure di disporre per una corona da deporsi sul feretro a nome dell'Associazione.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,35:

Anche i giornali di stasera pubblicano necrologie di Bersezio, ricordando specialmente, senza distinzioni di parte, le preclare virtù patriottiche e civili dell'estinto.

La Presidenza dell'Associazione della stampa romana ha inviato il seguente telegramma alla Presidenza dell'Associazione della stampa subalpina:

«L'Associazione della stampa periodica italiana invia le condoglianze più profonde per la morte di Bersezio, onore e gloria della stampa italiana. Ho pregato il senatore Roux a rappresentarmi ai funerali.

«LUIGI LUZZATTI.»

I funerali.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30, partendo dalla casa del defunto, in via dei Fiori, N. 54, angolo corso Raffaello.

Le condoglianze.

Numerosissimi sono i telegrammi e le lettere d'ogni parte pervenute già alla famiglia, e in tutti è espressa, insieme alla più alta ammirazione per l'illustre patriota e letterato, il più profondo e più vivo dolore per la perdita sua.

Tra i primi a telegrafare furono S. E. Saredo, presidente del Consiglio di Stato, il sindaco di Peveragno cav. Giubergia, il sindaco di Cuneo comm. Becca, i senatori Roux, Faldella e Riberi, Ermete Novelli, Marco Praga, Visconti-Venosta, presidente della Società italiana degli autori, l'on. Gianturco, l'editore Treves, il Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri di Roma, l'on. Ferrero di Cambiano, Giuseppe Giacosa, il presidente del Consorzio Nazionale, S. A. R. il principe Tommaso di Savoia.

Scrissero subito alla vedova Arturo Calleri, vice-presidente dell'Associazione della stampa subalpina, il sindaco senatore Casana, il prefetto e numerosissimi altri autorevoli personaggi.

NECROLOGIO.

L'autore del *Travaso delle idee*.

A Roma è morto, all'ospedale, Tito Livio Cianchettini, tipo eccentrico, notissimo prima a Milano, poi a Roma.

La sua vita fu tutta una storia di dolori, di tragedie intime e di sacrifici senza nome.

Pubblicò in Milano e poscia in Roma un giornale scritto, composto, stampato e venduto da lui, col titolo *Il travaso delle idee*.

Intra. — Cav. ing. Carlo Gabardini, d'anni 41.

Mantova. — Cav. Gerard Giuseppe Augusto, maggiore della riserva.

Napoli. — Don Luigi Carafa, principe di Castel San Lorenzo.

Pra (Genova). — Marchesa Emilia dei principi Centurione-Scotti vedova Negrone.

ULTIME NOTIZIE

I rinforzi inglesi.

ALDERSHOT, 1 *(Stefani)*. — La quarta Brigata ricevette l'ordine di imbarcarsi pel Sud-Africa.

Le perdite parziali e totali degli inglesi.

LONDRA, 1 *(Stefani)*. — La lista ufficiale complementare delle perdite inglesi a Spionskop fa ascendere i morti a 130, i feriti a 392, i mancanti a 59. Il *Daily Telegraph* dice essere probabile la mobilizzazione della flotta di riserva. Il *Times* ha da Lourenço Marquez che il Portogallo notificò che i passaporti si rilascieranno soltanto ad individui che i consoli rispettivi garantiranno non essere militari. Lo *Standard* dice che le perdite inglesi dal principio della campagna ascendono a 1430 morti, 4497 feriti, 2565 mancanti, 393 morti di malattia.

La guerra d'Africa ai Comuni.

Londra, 1 *(Stefani)*. — *(Comuni)*. — Continua la seduta.

Brodrick confuta l'asserzione di Reid, e giustifica la necessità della guerra, in seguito all'insuccesso della diplomazia a risolvere la questione degli *uitlanders*. «Il paese non vuol mettere il Governo in istato d'accusa, ma continuare la guerra. Gli emendamenti presentati provano ai boeri le nostre divisioni e loro suggeriscono la speranza dell'abbandono della guerra a migliori condizioni.»

La discussione è aggiornata.

La peste bubbonica in America.

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Buenos Ayres che si è pubblicato un decreto proibente ai ministri e consoli esteri di comunicare notizie riguardanti la peste bubbonica. I ministri, riunitisi, chiesero spiegazioni. Furono constatati parecchi casi di peste.

Intorno alla pellegrina piemontese morta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,10:

Tutte le dicerie d'ogni fatta corse per la morte improvvisa della pellegrina Giuseppina Cipriani, di Alessandria, avvenuta ieri sul suo letto, cessano dopo la dichiarazione che iersera ha ripetuta il dottor Lapponi al pretore, che, cioè, la morte avvenne per aneurisma. Si seppe dalle compagne della Cipriani che questa soffriva male di cuore da molto tempo e venne a Roma appena rimessa dall'*influenza*. La direttrice della camera mortuaria le trovò addosso trentuna lire con oggetti di valore insignificante, che si manderanno alla figlia maritata ad Alessandria, essendo suo marito in America.

Ancora le truppe italiane in Egitto.

L'*Imparziale* del Cairo conferma nella maniera più assoluta le sue informazioni che fecero il giro della stampa europea, e per ciò che si riferisce ai negoziati per l'invio di truppe italiane in Egitto, e per ciò che si riferisce alla fiera opposizione spiegata da *due* Potenze europee.

«Soltanto gli ingenui — soggiunge l'*Imparziale* — possono non comprendere, perchè le smentite ufficiali siano diventate recise, il giorno in cui il progetto della sostituzione delle truppe fu messo da parte, e perchè le prime smentite rappresentassero una necessità diplomatica, in riguardo, sopratutto, ai due Governi europei, di cui si chiedeva, invano, l'adesione.

«A prescindere poi da questo ragionamento, che ci pare ovvio, ma che potrebbe ancora trovare delle teste caparbie, noi siamo in grado di promettere agli increduli una piccola dimostrazione *documentata* del nostro asserto.»

Questa dimostrazione «documentata» sarà certo accolta con molto interesse.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	888 —	— —	Appl. Elettr.	211 —	248 —
Ferr. Mer.	728 —	— —		245 —	242 —
Ferr. Med.	583 —	529 50	Miani S. e C.	104 —	— —
B. Comm.	781 —	782 —	Molini A. I.	298 —	— —
Cred. It.	655 50	656 50	Carburo P.	295 —	298 —
	655 50	— —		294 —	296 —
B. Sconto	205 —	205 50	Distta	245 —	— —

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — Il nostro mercato di questa mattina, continuando quella incertezza politica che il messaggio bellicoso della regina Vittoria ed il contegno analogo del Parlamento inglese non sono atti a dissipare, si accontentò d'una modesta agitazione su quei titoli che meno possono aver rapporti colla politica.

Così, poco curando la Rendita ed il rimanente, su cui pesarono alcuni realizzi, si occupò specialmente del Carburo Aosta, meno fermi di ieri sera, ma molto attivi attorno alle 295; e di Applicazioni ridestate dalla 240 alle 245.

Si scossero pure le Miani Silvestri a 104, 103, e i Molini Alta Italia continuarono la loro salita tranquilla.

Se continua così, è probabile il risveglio di molti altri addormentati.

Il cambio sempre sulle 107 25.

Prezzi nominali 31 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	306 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	328 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	300 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	488 —	Id. Can. Cavour 4 0/0	505 —
Id. ferr. Vittorio Em. 3 0/0	340 50	Id. Risan. Napoli 3 0/0	486 —
Id. » Novara 5 0/0	513 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	520 —
Id. » Cuneo 3 0/0	344 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole e Mortara	540 —
Id. » » 5 0/0	502 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 1a serie	332 75	Obbl. Roma 4 0/0	510 —
Id. serie A, 1a em. 1882		Cart. Cr. Fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	431 75
Id. serie A, 2a em. 1883			

Cambio ufficiale pel giorno 1° L. **107 18**

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 27 gennaio. — Aggio dell'oro a 45.

Rendita Russa nuova	— —	87 50
» Portoghese	— —	22 05
Banca di Francia	— —	4120 —
Cambio Madrid	— —	36 77

BORSA DI BERLINO, 31.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 20
Credito Austr.	235 60	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	94 20	Ferr. Mediterranee	90 20
Id. 3 0/0 Retti	54 10	Banca Commerciale	157 10
Cons. Pruss. 4 0/0	99 50	Kulio (scontato)	118 40
Rend. Turca 1 0/0	22 60		
Tendenza fermissima.			

BORSA DI LONDRA, 31 (Chiusura).

Consol. inglese	100 1/2	Egiziano 1893	104 1/2
Rendita Italiana	93 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	12,000
Argento fino	27 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	112,000
Spagnuolo	67 5/8		
Turco nuovo	22 5/8		

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	135 60	Cambio su Londra	242 25
Lombardo	85 —	Lire italiane (carta)	90 70
B. Anglo-Austriaca	134 25	Rend. Austr. (arg.)	99 25
Austriache	134 40	Id. in carta	99 50
B. Austro-Ungarica	151 10	Union Bank	268 —
Napoleoni d'oro	19 25	Rend. Austr. in oro	99 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	94 75
Cambio su Parigi	96 20	B. Paesi Bassi	116 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 1° febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100**.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	3 1/2	107 20 — 107 00	— 107 05	— 107 15 —
Svizzera	5	106 45 — 106 55	— 106 55	— 106 65 —
Germania	6	131 80 — 131 20	— —	— — —
Londra	4	27 — — 27 02	— 26 90	— 27 01
Id. lungo		— — —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100.

Rendita 5 0/0 per L. 100 27 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 139 50.

Londra, 30 gennaio. — Pence 27 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

31 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	100 10	100 075	100 10	100 15
Id. fine prossimo	100 275	100 35	100 30	100 40
Id. 4 1/2 0/0	110 —	109 75	109 80	110 —
Az. Meridionali	723 50	728 —	724 50	725 50
» Mediterranee	530 50	537 —	530 —	534 50
» Banca d'Italia	887 50	887 —	888 —	886 —
» N. Comm. It.	781 —	784 —	— —	— —
» Credito Italiano	655 —	656 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	204 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	517 —	— —	510 —	— —
» Banca Generale	90 —	90 —	88 —	87 —
» Rubattino	486 —	490 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	449 —	451 —	— —	— —
» Ceramica	294 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	86 —	87 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1530 —	1535 —	83 50	86 —
» Italiana vecchie	499 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	149 —	141 —	200 —	200 —
» Molini di Roma	— —	— —	137 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	414 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	770 —	— —
» Condotta acqua	— —	— —	291 —	— —
» Ferriere Ital.	190 —	194 —	192 50	192 —
Obbl. Italiane 3 0/0	300 75	300 50	307 —	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 17	107 05	107 175	107 15
» Svizzera	106 455	— —	— —	— —
» Londra	26 95	— —	— —	— —
» Germania	131 90	— —	— —	— —

GENOVA, 31, ore 22,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 98 — Fine corrente 100 25 — Prestito 110 — Banca 886 Meridionali 729 — Mediterranee 537 50 — Rubattino 490 — Raffinerie 458 — Credito Italiano 656 — Acciaierie Terni 1535 — Galliera 283 — Ferriere 192 — Banco Sconto 204 — Raffinerie, 449 — Cambio 107 20.

Mercato fermo.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (140)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Avreste intenzione di provocare in duello il signor d'Artagnan!

— Sì, mio generale.

— Ma non sapete, signore, che il duello è proibito in Russia, sotto pena di morte pel sopravvivente!

— Lo so, ed è precisamente per ciò che ricorro a Vostra Eccellenza.

— Se è per domandarmi di salvarvi dal patibolo nel caso in cui foste vincitore, è veramente inutile, perchè contro un avversario della forza del signor d'Artagnan siete sicuro sin d'ora di soccombere.

— Avete ragione, mio generale; ma io ebbi l'idea di una lotta che potrebbe pareggiare le probabilità di vittoria. Se uno dei due ne esce vivo, ne sarei ben sorpreso, ma io ho fatto il sacrifizio della mia vita alla memoria di mio fratello maggiore. Non mi importa di morire, purchè d'Artagnan muoia. Ecco dunque ciò che ho immaginato: non avendo probabilità alcuna di vincere il signor d'Artagnan in un duello regolare e non essendo di quelli che, per vendicarsi, assassinano, io lo inviterò ad entrar con me, di notte, in una vettura che dovrà fare, al passo, un cammino tracciato prima. Ognuno di noi avrà il braccio sinistro legato al corpo e la mano destra armata d'un coltello-pugnale. Quando la vettura comincerà a muoversi, noi ci lardelleremo mutualmente, al caso, nell'oscurità.... finchè la vettura si fermi.

— E credete voi — disse Toderman fremendo — che il signor d'Artagnan accetti un duello così barbaro?

— Il signor d'Artagnan è leale e valoroso; mi riconoscerà il diritto di vendicare mio fratello come voglio.

— Ammettiamolo; ma in che posso io servirvi in tutto ciò?

— A salvarmi dal patibolo se scampo, e farvi salire d'Artagnan se mi sopravvive.

— Ed è a me, vostro superiore, che osate rivolgere una tal domanda? L'imperatore ha deciso che qualsiasi duellista vincitore dovesse morir sul patibolo, e non sta a me, vostro generale e fedel suddito di Sua Maestà, a salvarvi dalla pena che vi sarete meritata disobbedendogli.

— Vi domando perdono, mio generale, ma io pensai, al contrario, che voi solo siete l'uomo indicato per farlo.

— Perchè?

— Perchè non c'è altri che voi, in Russia, che debba desiderare di veder esporsi ad un duello quasi certamente mortale il figlio d'un uomo che fu ucciso a Parigi, vent'anni fa, nelle condizioni che voi sapete e da una mano che voi conoscete. Inutile negarlo, mio generale; seppi la storia dal signor de Vardes.

Toderman dovette fare appello a tutta la sua forza di volontà per non lasciar scorgere il terrore novello che lo stringeva.

Dunque de Vardes aveva confidato il suo segreto terribile a quel soldato, il quale, a sua volta, poteva tradirlo.

— Questo deve morire come l'altro — pensò.

E nel medesimo istante un'idea atroce, infernale nacque nel suo cervello; stette qualche momento in silenzio, e quindi, molto calmo in apparenza:

— Non comprendo nulla a quella storia raccontatavi, come dite, dal signor de Vardes, e nella quale sarebbe mischiato, pare, il padre del signor d'Artagnan. Ma ho ragioni, gravi e personali, di odiare quel gentiluomo; e, riflettendoci bene, l'idea del vostro duello non mi spiace. Vi felicito del vostro coraggio, signor di Maugrigny, e faccio per voi i miei voti più sinceri. Ho bisogno di aggiungere che potete contare sul mio concorso in questa faccenda? Vi prometto di fare ciò che m'avete domandato; anzi, siccome vi sarebbe forse difficile trovare un testimonio per un duello così singolare, m'incarico di procurarvi un soldato che avrà ordine d'assistervi. L'uomo che vi sceglierò porterà domani la vostra sfida al vostro avversario, e il duello avrà luogo la notte prossima. Voi non avrete da occuparvi di nulla e potrete passare il vostro tempo a pregar Dio che vi accordi la vittoria. Andate, signore, e buona fortuna.

Cesare uscì tutto lieto dell'accoglienza di Toderman.

— Me lo immaginavo — si diceva sorridendo — che non avrei avuto che da parlargli di de Vardes per ottenere da lui tutto ciò che voglio.... Annibale, dacchè è maritato, non si occupa più che di sua moglie; ha ben dimenticato il giuramento fatto di vendicare nostro fratello. Ma nel mio cuore quel giuramento è rimasto scolpito.... Sarò forse morto domani, ma d'Artagnan, se mi sopravvive, salirà sul patibolo. E il generale Toderman mi dovrà una bella riconoscenza, perchè avrebbe potuto dire addio alla vita se mai d'Artagnan avesse appreso che è stato lui l'assassino di suo padre.

E quell'uomo che, di propria volontà, si era preparata per l'indomani la morte, rientrò al corpo di guardia e riprese la sua partita con perfetta tranquillità.

— Giochiamo o beviamo, — pensò, — e se non abbiamo più che qualche ora da vivere viviamola allegramente, *morbleu!* In quanto a pregar Dio, ci penserò quando non avrò più un *kopeck* in tasca, nè una goccia d'acquavite nel mio bicchiere.

Frattanto Toderman si diceva:

— No, imbecille!.... D'Artagnan non sarà il tuo avversario. Non voglio ancora che egli muoia.... voglio che sia testimonio del supplizio che riservo a Nadia, la sua protetta, a Dimitri, il suo amico. Poi, la sua volta verrà. L'urgente, pel momento, è di sbarazzarmi dei due uomini che conoscono il terribile segreto del mio passato. Maugrigny e de Vardes mi minacciano entrambi.... entrambi periranno.... Quel povero Maugrigny! è lui, dopo tutto, che m'ha data quella famosa idea!

. . . .

L'indomani mattina, all'alba, un uomo vestito della divisa del soldato di fanteria, uscì dalla fortezza.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato Ammortizzato per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 gennaio 1900 (20ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4730	+ 7	1022	1022	—
Media	4730	4730	—	1029	1022	+ 7
Viaggiatori	1.105.896 93	1.081.000 57	+ 24.896 25	46 991 33	41.089 91	+ 5,201 52
Bagagli e cani	49.292 11	53.026 35	— 4.284 24	1.570 57	752 58	+ 817 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	300.588 58	275.672 61	+ 5.010 97	20.228 48	9.581 85	+ 640 57
Merci a P. V.	1.614.393 61	1.579,407 20	+ 34.985 91	68.570 54	58.474 52	+ 5.096 02
TOTALE	3.070.105 82	3.000.730 73	+ 69.373 72	122,[illegible] 90	113,308 58	+ 8.761 40
Prodotti dal 1° luglio 1899 al 20 gennaio 1900.						
Viaggiatori	29.861.635 24	29.458.181 55	+ 403.450 69	1.809.428 86	1.884.360 41	— 74,945 55
Bagagli e cani	1.200.329 35	1.307.435 78	— 107.106 97	21,812 06	33,282 74	— 9.479 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	7.606.797 08	7.442.184 00	+ 164.613 08	240.824 91	[illegible] 70	— 20.021 79
Merci a P. V.	38.181.530 87	37.082.181 63	+ 1.079.349 75	1.570.008 04	1.516.589 90	+ 53.418 74
TOTALE	76.833.299 18	75.352.985 93	+ 1.480.306 23	3.150.169 78	3.200.301 15	— 50,031 33
Prodotto per chilometro						
della decade	649 11	636 81	+ 11 30	119 64	111 07	+ 8 57
riassuntivo	16.246 82	16.980 85	+ 312 97	3.081 32	3.131 31	— 49 99

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Corrispondenze private

Delirium tremens. Spero continui miglioramento vederti presto ti amo tanto. c 1318

Genio. Ho ritirato lettera, so che sei tu, il cuore non mi inganna. — Non farmi più soffrire, passa davanti a casa mia dopo le quattro. c 1345 **Gemma.**

Icaro. Contrattempo fatale impedimmi vederti. Ritornata, sebbene ammalata, girai intero giorno cercandoti, ma invano.... Immagina miei dolori!.... Avrò parola conforto? c 1323

Love. Impensierito lungo inesplicabile silenzio invia desiderato scritto Roma sino 5 febbraio, dopo Genova. c 1303

Simpaticissimo. Marcella ti sogna, ti pensa; attende ansiosamente l'ora intesa. c 1319

Wish. Cavaliere venerdì anzichè giovedì. Attendoti giovedì, ore 14. Saluti. c 1317

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o